ULTIMA CON LE BORSE NUOVA ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno VIII N. 303 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' Dicembre 1954

L'on. Martino replica alle critiche degli oppositori

Nel pomeriggio di domani il voto della Camera su gli accordi di Parigi - Gli attacchi della sinistra a Vigorelli - La difesa delle istituzioni democratiche

Roma, mercoledì sera.

A Montecitorio il dibattito sulla ratifica dell'U.E.O. procede secondo il calendario fissato da Gronchi e tutto lascia prevedere che le cose non muteranno sostanzialmente. Nella seduta di stamane è stata ripresa la discussione degli ordini del giorno che fu interrotta ieri. La seduta si concluderà con la relazione di minoranza svolta dal socialista on. Riccardo Lombardi.

Dopo Gonella, questa sera e domani mattina, parlerà il ministro degli Esteri, che ha avuto ieri con Scelba uno scambio di idee sui lavori del Consiglio Atlantico e che darà una risposta alle varie questioni poste sul tappeto dall'opposizione.

Il ministro Martino, fra l'altro, ribatterà le accuse che gli sono state mosse soprattutto per quanto riguarda la guerra atomica; egli ricorderà che la mozione votata dalla Camera il nel maggio scorso subordinava il divieto delle armi atomiche all'accettazione di questo principio da parte di tutti gli Stati.

Proprio su iniziativa italiana, il Consiglio atlantico, nella sua recente riunione di Parigi, ha preso posizione su due importanti punti: si è chiarito, cioè, che il ricorso alle nuove armi spetta unicamente ai governi, nella loro autorità e responsabilità, e che pertanto nessuna delega possa concedersi alle autorità militari. Inoltre, è stato ribadito il fermo desiderio di vedere coronati da successo gli sforzi diretti a concludere una convenzione generale per la limitazione ed il controllo di tutti gli armamenti.

Il ministro Martino

Dopo il discorso dell'on.le Martino, si avrà la gragnuola degli «impedimenti» frapposti dai comunisti. Il primo riguarda la sospensiva di sei mesi della ratifica, presentato dal gruppo comunista, per il quale hanno firmato per primi Gullo e Togliatti. Già ieri sera i comunisti tentarono di far discutere per primo questo impedimento, ma Gronchi, richiamandosi al regolamento, lo rinviò ad oggi: e non vi è dubbio che esso sarà respinto dall'Assemblea. Si passerà poi al secondo «impedimento»: il non passaggio agli articoli. E anche questa manovra sarà bocciata dal voto della maggioranza sulle cui posizioni, come si sa, si sono schierati anche i monarchici e i missini. Si dovrebbe passare quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge e poi al voto finale: si prevede che esso possa aversi nel primo pomeriggio di domani.

Nell'ultima fase dei lavori parlamentari si è inserito un dibattito che francamente ha fatto poco onore ai parlamentari che l'hanno suscitato: la pensione di grande invalido a Vigorelli.

Il Ministro ha querelato i due giornali dell'estrema sinistra che avevano presentato in senso ritenuto diffamatorio le dichiarazioni del socialista Lopardi, non potendo perseguire il deputato per gli apprezzamenti fatti da lui nell'aula di Montecitorio.

Vigorelli si ebbe nella guerra 1914-18 i polmoni gravemente lesionati per cui fu riformato. Ritornato volontario sul Carso, alla fine della guerra ottenne la pensione di 5ª categoria trasformata poi in pensione vitalizia di 3ª categoria.

A seguito della riforma delle pensioni del 1950, agli ottanta, quando non ricopriva alcuna carica ministeriale, la revisione e gli fu riconosciuta, a seguito della visita medica, la superinvalidità.

Ma questo non è bastato all'estrema sinistra perché si astenesse dall'attaccare un uomo la cui dirittura morale e politica è fuori discussione; un uomo che, dopo avere fatto il suo dovere in guerra, ha perduto i suoi due unici figli nella lotta partigiana. Ma tant'è: siamo arrivati al punto in cui la politica non risparmia ormai più nessuno e pur di infangare l'avversario si ricorre a mezzi che dovrebbero essere banditi.

Scelba prima di Natale intende avviare i problemi che dovranno essere prontamente affrontati subito dopo le ferie. Tra ieri e oggi egli ha visto quasi tutti i ministri. Dopo le ferie si dovrà anche fare il punto delle misure prese dal Governo in difesa delle istituzioni democratiche. Gli ispettori del ministero dell'Interno dovranno riferire le conclusioni delle loro inchieste. In un Comune, secondo quanto si sa, è stata raggiunta la prova che, con le forniture al Municipio, si provvedeva ai finanziamenti al P.C.I.: si tratta del Comune di Vissano, in provincia di Brescia, retto da un'amministrazione socialcomunista.

PROVENIENTE DALL'ATLANTICO CON RAFFICHE DI VENTO A 160 KM. ALL'ORA

Un uragano di inaudita violenza si abbatte sull'Europa nord-occidentale

Gravi danni nella Scozia e nell'Inghilterra settentrionale - Sette navi sono in pericolo - Allarme per le dighe olandesi - La bufera ha raggiunto anche il Belgio e la Svizzera - Si prevede che il maltempo continuerà sul continente per almeno ventiquattro ore

LONDRA, mercoledì sera.

L'inverno si è abbattuto con tutto il suo rigore sull'Europa. Le Isole Britanniche e tutta l'Europa nord-occidentale sono state investite da un uragano proveniente dall'Atlantico, che ha causato gravi danni e messo in pericolo la navigazione. L'ufficio meteorologico del Ministero dell'Aria britannico afferma che i venti continueranno a flagellare il continente nelle prossime dodici-ventiquattr'ore.

Sul mare almeno sette navi sono in pericolo. Il silenzio è sceso sulla sorte del mercantile belga da 1300 tonnellate «Henri Dewoert» che a mezzanotte ha segnalato che stava colando a picco a cento miglia a nord-est dell'isola olandese di Texel. Le navi che incrociavano nella zona sono state inviate in suo aiuto ma dal mercantile non sono pervenuti altri messaggi a fornire la sua posizione e la sua sorte.

Il mercantile panamense da 7000 tonnellate «Kattingo» è andato in secca nelle prime ore di stamane al largo della costa occidentale dell'Olanda a due chilometri a nord del villaggio di Egmond. Non si ritiene che la nave si trovi in immediato pericolo. La nave svedese «Petra» da 2100 tonnellate ha comunicato, in un messaggio, che sta imbarcando acqua e si trova in pericolo nel Mare del Nord a circa cento miglia al largo della costa tedesco-olandese.

L'uragano, come si è detto, è giunto dall'Atlantico con una violenza spaventosa. I venti, che si sono abbattuti sulla Gran Bretagna ad una velocità di oltre 160 km. orari, hanno provocato notevoli danni nell'Inghilterra settentrionale e nella Scozia. A Glen Coe, a nord di Glasgow, le raffiche hanno fatto sbandare sette pesanti autocarri che percorrevano una strada su una collina. Uno dei conducenti è riuscito a saltare fuori della macchina prima che questa investisse un parapetto e precipitasse per la scarpata. Un altro autista è rimasto bloccato sotto il suo autocarro ribaltato e per liberarlo si è dovuto procedere all'amputazione del piede.

L'uragano, proveniente da nord-ovest si è abbattuto ieri sera anche sulla costa del Mare del Nord nella regione di Amburgo, paralizzando il traffico costiero. Il vento ha sradicato nel retroterra numerosi alberi, scoperchiando i tetti delle case e spezzando i fili telegrafici. All'imbocco dell'Elba le acque del fiume omonimo sono in continuo aumento: il livello normale è stato superato di due metri.

Dall'Olanda si apprende che durante la notte sono state dislocate speciali pattuglie lungo il sistema di dighe olandese allorché è stato diramato l'avvertimento che il vento e l'alta marea avrebbero minacciato le dighe stesse.

Il vento sta flagellando pure il Belgio e la Svizzera. Una pioggia sferzante sta imperversando sulla Danimarca. A Stoccolma è accesa la prima neve. La temperatura andrebbe ha piano piano scendendo sulla Norvegia dopo aver lasciato sul suo cammino neve e distruzioni.

Le principali direttrici del vento ciclonico che investe l'Europa

Terribile notte d'una nave sulla Manica in tempesta

Da lunedì sera il traghetto "Côte d'Azur", con 31 turisti a bordo non riesce a raggiungere il porto di Calais - Danneggiato dall'urto contro il molo al momento dell'approdo è stato sospinto nuovamente in mare - Impossibili le operazioni di rimorchio

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Trentun turisti inglesi e americani hanno trascorso la loro seconda notte sulle acque della Manica: notte drammatica, essendo il mare sferzato e sconvolto da venti di ciclonica violenza. Sono questi i prigionieri del Côte d'Azur (di quattromila tonnellate), uno dei battelli che fanno servizio quotidiano di traghetto fra la costa francese e quella inglese, cioè fra il porto di Calais e quelli britannici di Dover e di Folkestone. Lunedì sera il Côte d'Azur, mentre stava lentamente entrando nel porto di Calais, cozzava violentemente con la poppa contro la punta del molo esterno: tutta la parte poppiera rimaneva seriamente danneggiata e le eliche fracassate. Il battello francese cercava di spingersi nuovamente verso il mare aperto per poter girare ed entrare nel porto di prua. Però il forte vento e le poderose correnti scompigliavano la manovra ed il piroscafo finiva arenato su un esteso banco di sabbia, quasi davanti al porto francese.

Aveva così inizio l'avventura dei trentuno viaggiatori, diretti quasi tutti in Svizzera. Dopo aver trascorso a bordo tutta la notte fra lunedì e martedì e tutta la mattinata di ieri, essi speravano di poter finalmente mettere piede sulla vicina terraferma. Ma erano speranze destinate ad amara delusione. Ieri pomeriggio, infatti, venti con forza di 160 chilometri orari si avventavano improvvisamente sulla Manica, diventava impossibile sia rimorchiare in porto il Côte d'Azur (nel frattempo disincagliato), sia trasbordare gli esausti passeggeri su altro mezzo. La bufera è continuata a soffiare per tutta la notte e mentre telefoniamo ancora tormenta l'Inghilterra: i 31 turisti, fra cui numerose donne, sono pertanto tuttora sulla nave ed altro non possono fare che attendere con pazienza che il cielo si plachi.

Il morale a bordo — informano i radiomessaggi dal Côte d'Azur — è abbastanza elevato e non mancano i cori e le partite a carte: ma quasi tutti, però, sono afflitti da mal di mare causato dal continuo danzare del battello sulle infuriatissime acque. Con l'aiuto del radiotelefono gli sfortunati turisti hanno potuto dare loro notizie ai familiari: il comandante della nave non ha però concesso loro di ricevere telefonate.

Questi stessi venti che stanno avvolgendo da circa 24 ore la Manica stanno inoltre arrecando nuovi ingentissimi danni a tutta la Gran Bretagna, appena ripresasi dalle crudeli bufere di due settimane or sono. Il vento ha imperversato con particolare impetuosità nelle regioni settentrionali dell'Inghilterra.

Tutti i servizi aerei tra Scozia e Inghilterra dovevano essere sospesi e lo sono tuttora: sospesi sono anche i voli tra la Scozia e le isole Orcadi e Shetland.

Mario Ciriello

Scosse di terremoto in Romagna e Toscana

FIRENZE, mercoledì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita in tutta la Romagna e Toscana e in modo particolare a Bagni di Romagna, provocando molto spavento ma nessun danno. Il fenomeno è stato registrato da tutti gli osservatori della Toscana e anche da quello di Firenze. L'epicentro sembra essere nell'alto Mugello, proprio ai confini della Romagna, ma non si ha notizia fino a questo momento di danni. Lo spavento fra tutte le popolazioni è stato tuttavia notevole.

Bufera di vento caldo questa notte su Torino

Una corrente di aria primaverile è giunta dalla Spagna attraverso la Costa Azzurra e la Riviera - In città, strage di palizzate e cartelloni

Una donna schiacciata da una insegna

Uscendo di casa stamane, i torinesi hanno avuto la precisa impressione di essere giunti d'un balzo a marzo, saltando tutto l'inverno. Le strade erano battute da un vento impetuoso ma caldo, tipico dei mesi primaverili. La temperatura, rispetto alle altre mattine, era più alta di almeno cinque gradi.

Le prime folate sono giunte verso le quattro. Sotto il soffio impetuoso del vento, imposte e vetri hanno cominciato a sbattere. Risvegliati bruscamente, i torinesi sono stati costretti a precipitarsi dal letto per assicurare le finestre. Ma molti non hanno fatto in tempo: questa mattina su diversi tratti di marciapiedi luccicavano i frammenti dei vetri delle finestre dei cittadini che si erano alzati con ritardo. Fra le sei e le sette la bufera ha raggiunto la massima violenza. Secondo gli anemometri, la velocità non era che di 80-90 chilometri all'ora, ma il fatto che le raffiche si succedevano praticamente senza intervallo ha provocato diversi guai.

Le chiamate ai vigili del fuoco si sono moltiplicate in modo impressionante. Il vento si ingolfava nei camini e provocava un rapido aumento del tiraggio, cosicchè le scintille sviluppate dalle caldaie salivano lungo le canne incrostate di fuliggine e vi appiccavano il fuoco. Nello spazio di circa un'ora, le fiamme si sono levate da un centinaio di camini ed i vigili hanno vissuto momenti molto laboriosi. In collina qualche albero è stato stroncato; in città, sono stati abbattuti molti cartelli di segnalazione di posteggio, che a loro volta hanno ammaccato qualche carrozzeria di automobile. Sulle piazze, i venditori ambulanti hanno dovuto rinunciare fino alla tarda mattina ad issare le loro bancarelle: i teloni si gonfiavano come vele e sembravano aerostati in procinto di spiccare il volo. Il vento ha divelto staccionate e disturbato il traffico sull'autostrada, scaraventando in mezzo all'asfalto un gigantesco cartellone pubblicitario.

Un solo incidente grave: due donne sono state ferite dalla caduta di una grossa insegna pubblicitaria; una di esse è in pericolo di vita. Di questo fatto, e di altri guai causati dal maltempo, diamo dettagliate notizie nella pagina della cronaca cittadina.

Le cause dell'insolita bufera di vento ci sono state spiegate dall'Ufficio meteorologico dell'aeroporto di Caselle. Il fenomeno è stato prodotto da due fatti concomitanti: il crearsi di un'area di alta pressione barometrica nel centro della Spagna e di bassa pressione sull'Italia settentrionale. Masse d'aria si sono quindi precipitate sul Piemonte da sud-sud-ovest, approssimativamente con questo itinerario: altopiano della Nuova Castiglia, Provenza, Costa Azzurra, Riviera Ligure di Ponente, Piemonte per terminare poi con l'infrangersi contro la barriera delle Alpi. E' un vento di tipo assai raro, genericamente chiamato «mediterraneo», ma che i tecnici denominano «föhn»; è, insomma, l'opposto del «föhn» che è altrettanto caldo, ma giunge dal nord.

L'inverno astronomico è cominciato quindi nel modo più strano: con il quasi-caldo, anziché con un freddo intenso. Comunque nell'inverno ci siamo esattamente dalle ore 10 e 25 di stamane.

A Torino il vento a 83 Km. orari

Ore 5: prime violente raffiche.

Ore 6,35: i turbini preannunciano l'arrivo di una forte massa d'aria. Su Torino il barometro registra la depressione più bassa di tutta l'alta Italia.

Ore 7,35: il vento raggiunge la velocità di 40 km. orari e si registra un notevole aumento di temperatura.

Ore 8,15: le raffiche raggiungono la massima velocità 83 km. orari.

(L'ufficio meteorologico prevede che il vento si mantenga alla medesima velocità massima per tutta la giornata e su quasi tutta l'Italia settentrionale. Una graduale diminuzione della depressione barometrica, in vista per la notte, diminuirà la velocità delle raffiche).

Nevica su tutto l'arco alpino.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.Dr	63 —	65 —	A.Elen.	19.300	19.119
Ren3½	67 —	67 20	An.Ass	11.775	11.900
s.i.e.	67 10	67 50	Medel.	8550	8450
Red5%	85 10	85 25	Marid.	1675	1670
s.i.e.	83 20	82 95	Ter. M.	193 —	194 —
Ren5%	96 50	96 30	Italgas	1382	1370
s.i.e.	96 60	96 40	Sip	1385	1383
Ric5%	93 80	93 60	Terni	249 75	247 —
s.i.e.	93 90	93 90	P.O.E.	670 —	672 —
Ric3½	72 45	72 30	Unes	625 —	622 —
s.i.e.	[illegible]	72 50	Stet	2695	2685
Ric5%	93 95	93 05	Bess.	2590	2594
s.i.e.	93 15	93 15	Pirelli	2650	2650
Bn.'59	97 55	97 25	Marelli	597 —	595 —
» '60	97 55	97 40	Fiat	1289	1280 5
» '61	96 65	96 65	Snia	—	—
» '57	96 [illegible]	96 60	Nebiolo	23 50	23 50
» '62	96 50	96 55	Incet	394 50	390 50
Ed6%	89 75	89 50	Monc.	1030	1035
[illegible]	90 —	90 —	Finsid.	523 —	517 —
[illegible]	97 50	97 50	Ilva	341 —	332 —
[illegible]	96 [illegible]	96 40	Ansaldo	1600	1600
[illegible]	200 —	200 —	Viscosa	1680	1687
[illegible]	94 50	95 —	Chatil.	2270	2250
[illegible]	100 —	101 —	Cir	3007	3005
[illegible]	97 50	96 50	Montec.	1590	1590
[illegible]	89 —	88 50	Anic	1440	1480
[illegible]	88 —	88 —	Rum.ca	1480	1480
[illegible]	91 —	91 —	M.poni	3155	3200
[illegible]	94 50	94 30	Mestro	1757	1746
[illegible]	94 50	94 50	Zucch.	3100	3100
[illegible]	91 75	91 75	Unica	95 —	91 50
[illegible]	99 —	99 —	Cart.It.	4580	4575
[illegible]	94 90	94 50	Burgo	13.550	13.550
[illegible]	93 10	93 30	Farm.It.	26.000	26.000
[illegible]	93 80	93 80	Piem.F	975 —	975 —
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	1050	1100
[illegible]	90 50	90 40	[illegible]	16.875	16.200
[illegible]	99 —	99 10	Italia	6275	6275
[illegible]	99 —	99 —	Italcem.	4540	4600
[illegible]	104 95	104 —	[illegible]	1240	1244
[illegible]	106 30	106 30	[illegible]	1275	1290
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1050	1050
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	395 —	395 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	104 90	105 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	102 90	102 50	[illegible]	2800	2750
[illegible]	100 15	100 —	[illegible]	1735	1725
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	876 —	872 —
[illegible]	102 95	102 95	[illegible]	400 —	397 75
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	92 35	92 —	[illegible]	11.200	11.200
[illegible]	100 —	97 75	[illegible]	230 —	220 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	186 —	184 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Riunioni di scarso rilievo. Il volume degli scambi segna una evidente contrazione, mentre il mercato presenta ad una gardinga Riserva contenuta entro i limiti di una facile e diffusa realizzazione.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa si registra un attivo risveglio di compere sulle Liquigas.

Diritti Sip 24.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina, oro 6000-6100; marengo 4225-4325; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 634-638; franco svizzero 148,25-149,25; franco francese 167-171; oro fino 716-726; argento 18,50-19.

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Su un fondo ancora ben sostenuto, il mercato ha subito stamane l'effetto di alterne oscillazioni, determinate da un lato dalla necessità di alleggerire le posizioni in prossimità delle vacanze, dall'altro dalle latenti iniziative del denaro.

Luci ed ombre si alternavano nelle contrattazioni, pur rimanendo la media dei prezzi su un livello elevato. La risultante di questo lavoro è stata una buona resistenza generale dei prezzi, con punte di miglioramento sui due mercuriferi Amiata e Siele, sulle Monteponi, Cantoni, Burgo e poche altre voci.

Il grosso della quota segnava piccole frazioni in meno rispetto a ieri.

Nel comparto dei redditi fissi sempre sostenute le obbligazioni industriali.

Dollaro U.S.A. 624,89; dollaro canadese 646,25.

Ecco i prezzi: Gener. 18.100; Fibre 2225; Viscosa 1690; Finsider 516; Montecatini 1747; Ansaldo 1600; Centrale 10.240; Fiat 1282; Nebiolo 22,50; Edison 2873; Sip 1389; Terni 246,50; Unes 625; Stet 2690; Romana Zuccheri 3095; Anic 1440; Saffa 1740; Italgas 1369; Rumianca 1480; Burgo 13.520; Italcementi 11.450; Pirelli 2750; Pirelli e C. 1715.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5825-5925; marengo 4300-4400; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 637-638; franco svizzero 148,75-149; franco francese 169-170; oro fino 723-728; argento 18,70-19.

Con documenti segreti

Alto funzionario tedesco fuggito a Berlino-Est

BERLINO, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Interno della Germania orientale ha annunciato stamane che l'ex capo dell'Ufficio berlinese del Dicastero della Difesa della Germania occidentale, Jakob Kolb, si è rifugiato nella Germania orientale dove gli è stato concesso asilo. Il comunicato aggiunge che il Kolb ha portato con sè documenti segreti sull'organizzazione difensiva dell'Occidente.

La casetta che lo scomparso Ettore Barberis abitò fino al 4 dicembre scorso

Imponente battuta nel Monferrato per rintracciare il cadavere del contadino

Il cugino dello scomparso è caduto in varie contraddizioni - Egli sostiene di essere partito da Casorzo il 4 dicembre, ma nessuno in paese lo ha visto salire sulla corriera - Una sua frase sospetta: "Ettore non tornerà più. È andato chissà dove, a spendere tutti i soldi che aveva in casa,,

Nostro servizio particolare

Moncalvo, mercoledì sera.

Alberto Arrobbio, il cugino dell'agricoltore Barberis scomparso da casa il 4 dicembre scorso, è ancora trattenuto dai carabinieri nella camera di sicurezza della caserma di Moncalvo. Da domenica, gli interrogatori proseguono sempre più incalzanti. Il giovane Alberto è l'ultima persona che fu vista insieme con il solitario di Casorzo: molti sospetti si addensano sul suo capo.

In queste ultime ore la sua posizione si è aggravata: le due successive perquisizioni nella casa dell'Arrobbio, a Vignale, i carabinieri hanno scoperto due pistole e diciotto pallottole, celate nel materasso. Sembra però che le pallottole non siano dello stesso calibro delle due rivoltelle: in ogni modo, basta questa scoperta per consentire ai carabinieri una più lunga e attenta indagine sugli alibi forniti dall'Arrobbio. Egli ha narrato che il 4 dicembre partì prestissimo da Casorzo, dove aveva pernottato con il cugino, diretto con la corriera a Casale per affari. Nessuno però l'ha visto salire sull'autocorriera, alle 6.20 di quel mattino.

Nè sembra che gli «affari» che richiamavano il giovane a Casale siano stati precisati con sufficiente chiarezza agli indagatori. In ogni modo i carabinieri di Moncalvo hanno esteso le ricerche anche verso la capitale del Monferrato, per poter trovare una qualche conferma al terribile sospetto.

Alla sera del 4 dicembre — sabato — il giovane Arrobbio si sarebbe recato da Casale ad Alessandria, sempre per affari. A tarda sera egli con una autovettura da noleggio avrebbe fatto ritorno a Casorzo, nella casa del cugino, per adempiere alla promessa di accudire al bue lasciato incustodito.

Anche il 5 dicembre — domenica — Alberto Arrobbio tornò nel paese del Barberis ed entrò nella solitaria casetta. «Ettore è andato a Genova, così mi ha detto, a passare due giorni con la sorella», disse il giovane per spiegare ai vicini l'incomprensibile assenza del cugino. Ma il giorno dopo, Alberto si disse stanco di occuparsi del bue: «Tanto Ettore non tornerà. Quindi io non ne poteva più di starsene solo, a Casorzo. E' andato chissà dove a spendersi tutti i soldi che tiene in casa».

E nè accudire al bue provvide la madre di Alberto, non senza aver avvisato la sorella dello scomparso, a Genova. Il mistero s'infittisce di giorno in giorno. Suicidio? Nessun motivo aveva il Barberis per togliersi la vita. Disgrazia? Non è possibile immaginare come e dove il casalingo contadino di Casorzo avrebbe potuto scomparire senza lasciar traccia di sorta. Uscì di casa con il vestito più ordinario che aveva, il berretto in testa. Strano, se intraprendeva un viaggio senza curare l'abbigliamento.

Delitto? Il movente non mancherebbe: cinquantamila lire in contanti non si trovano nei cassetti, nè un orologio da tasca d'oro. Può bastare così poco a giustificare un delitto? Certo, può darsi che l'assassino — se delitto c'è — supponesse di fare un migliore bottino.

Ma il punto di partenza per l'indagine dei carabinieri appare quanto mai incerto. Trovar due pistole in casa di un giovane che sempre fu corretto nei suoi rapporti con il cugino non è un elemento decisivo. L'Arrobbio, dicono i suoi amici a Vignale, aveva passione per le armi e sembra che — nascostamente — ne facesse commercio. Aveva anche passione per i bei vestiti, ed anche questo può apparire un elemento di grave perplessità nei suoi confronti. Dove trovava i soldi per tanta eleganza?

Nove anni fa, poco dopo la Liberazione, l'Arrobbio fu protagonista con altri quattro coetanei di un episodio di violenza: il gruppetto, armato sino ai denti, si recò a Frassinello e cercò di estorcere soldi dal vecchio geometra Bertone. Lo credevano debole e spaurito: invece il Bertone si affacciò col fucile, mise in fuga i malintenzionati e li denunciò alla giustizia.

I due anni trascorsi in carcere per quell'episodio dal giovane Arrobbio furono sufficienti — si chiedono a Vignale — a farlo ravvedere e a metterlo sulla strada giusta? Molti scuotono il capo dubbiosamente. Ma molti sono invece convinti che Alberto Arrobbio riuscirà a districarsi dal ginepraio di contraddizioni e di sospetti in cui la misteriosa scomparsa del cugino Barberis lo ha cacciato. E' certo che, così stando le cose, non potrà giuridicamente contestarsi all'Arrobbio alcun fatto delittuoso contro il cugino, se questi non verrà ritrovato vivo o morto. Nulla prova che egli sia vivo, ma non esiste la certezza del contrario ed è per raccogliere almeno qualche elemento a suffragare la ipotesi che più insistentemente s'affaccia — quella che Ettore Barberis non sia più in vita — che i carabinieri di Moncalvo e di Vignale moltiplicano le ricerche nelle campagne del Monferrato, nei pozzi, per le vigne, lungo i corsi d'acqua.

Gigi Ghirotti

ULTIMISSIME

In pericolo l'isola di Tessel

Due brecce nelle dighe della costa olandese

AMSTERDAM, merc. sera.

La burrasca abbattutasi sulla costa olandese ha provocato una grossa breccia nelle dighe dell'isola di Tessel, a nord di Den Helder. Il Mare del Nord è penetrato nell'entroterra attraverso una breccia di circa 50 metri allagando il «Polder Eendracht» che anche nel 1953 aveva subito gravi danni.

Le autorità hanno ordinato agli abitanti del «Polder» di sgomberare la zona dato che la diga sembra non resistere alla furia del mare. Stamane ha avuto inizio lo sgombero del bestiame.

Una breccia più piccola si è avuta anche nella diga a Pernis, presso Rotterdam, dove oltre un chilometro e mezzo di zona portuale è stata allagata. Per il momento tuttavia i danni sono minimi ed è già stato iniziato il lavoro di prosciugamento.

CRONACA CITTADINA

La fatica di Sisifo

Negli uffici di via Nizza i carrelli continuano a riversare dai treni tonnellate di pacchi: il personale è stato raddoppiato e si trova sottoposto alla dura fatica di smistare la valanga che si rinnova senza interruzione (f. Moisio)

Il taccuino per le feste

Orario dei negozi, uffici e servizi pubblici
L'enorme mole di pacchi e lettere alle Poste

Senza tram il pomeriggio di Natale

Siamo entrati da qualche ora in piena atmosfera di Natale. Folla e confusione nei negozi, pacchi per le strade, nei tram, ovunque; orgasmo negli uffici pubblici, congestione di lavoro urgente, pratiche da sbrigare, chiamate cui rispondere. Telegrafo, telefono e poste vivono le loro grandi giornate. Milioni di comunicazioni interurbane si intrecciano sulle linee della Stipel, schiere di fattorini recapitano i foglietti gialli di auguri dei telegrammi.

Agli uffici delle Poste di via Nizza è stato raddoppiato il personale; in un giorno sole sono arrivate e partite 340 tonnellate di pacchi e 120 di corrispondenza: 800 mila lettere in sole ventiquattro ore, senza contare le decine e decine di quintali di cartoline, calendari, campioni réclame, stampati.

Il «diluvio» di posta deve ancora venire. Solo alla mezzanotte del 24, funzionari statali, commercianti, impiegati e tutti coloro che lavorano per rendere più lieto il Natale, avranno finalmente un poco di tregua; per un giorno la vita della città allenterà il suo ritmo, gli uomini avranno tempo di pensare a se stessi. Ed ecco il loro taccuino per i giorni di festa:

● NEGOZI: A Natale, chiusi tutti i negozi ad eccezione dei fiorai e fiorai che restano aperti fino alle ore 13. A Santo Stefano, tutti i negozi di generi alimentari e i fiorai, aperti fino alle ore 13.

● PARRUCCHIERI: Chiusi a Natale, aperti a Santo Stefano dalle 7,30 alle 13.

● TRAM: A Natale i tram funzioneranno solo al mattino, con l'ultima partenza dal capolinea alle 12,30. Da mezzogiorno a mezzanotte presteranno servizio gli autobus dell'Ispettorato per la motorizzazione, sui percorsi delle linee 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 15 sbarrato, 16, 18, 19, 21, 22, A, B, C e D. Tariffa L. 30.

● TRANVIE INTERURBANE: Il giorno di Natale saranno effettuate sulla Ciriè-Lanzo le seguenti corse: da Torino per Ceres: ore 7,05, 11,30, 14,30, 17,30, 19,40, 23,05. — Da Ceres a Torino: ore 5,30, 6,50, 8,45, 10,21, 11,25, 15,30, 21,41.

● BANCHE: Alla vigilia di Natale chiusura alle ore 13. A Natale e Santo Stefano chiusura totale.

● BORSE: Stesso orario delle Banche. Alla vigilia di Natale però non verrà compilato il listino.

● POSTE: La distribuzione, sospesa a Natale, sarà ripresa nella mattinata di domenica.

● LOTTO: L'estrazione è anticipata a venerdì 24.

● GIORNALI: Il giorno di Natale esce soltanto «La Stampa». Domenica, giorno di Santo Stefano, non escono giornali. Lunedì ripresa delle pubblicazioni con «Stampa Sera» che sarà messa in vendita alle ore 7 del mattino.

● FUNZIONI: In Duomo il Cardinale Arcivescovo celebrerà venerdì a mezzanotte una solenne Messa Pontificale.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA — 1,6
MASSIMA + 11,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 5,0; ore 8 di stamane: 10,6. umidità 38%; pressione 736,5; cielo coperto con forti raffiche di vento. Previsioni: cielo nuvoloso con nebbia in pianura. Vento a 30 chilometri l'ora. Qualche nevicata isolata sulle Alpi. Temperatura media stazionaria.

Al termine l'acquisto dei regali, incomincia l'assalto ai negozi di generi alimentari

Su un treno di mille vagoni il pranzo natalizio dei torinesi

Una colossale montagna di rifornimenti (7000 tonnellate) si è riversata nei magazzini per essere smaltita nei prossimi due giorni - Mezzo milione di panettoni giunti dalla sola Lombardia e mezzo milione di uova dai Paesi Bassi - Ai "docks" ferroviari sono stati scaricati 5500 quintali di carne e oltre 2 milioni di litri di vino; ai mercati generali, 32 mila quintali di frutta e verdura - Ogni cittadino, in teoria, dovrebbe consumare durante le feste 9 chili di vivande - Spesa complessiva: 2 miliardi

Per mantenere fede alla loro fama di cortesia, le commesse e i commessi torinesi devono compiere in questi giorni grandi sforzi. Per ore ed ore, in piedi dietro ai banchi di vendita, tengono a bada decine di migliaia di compratori, consigliando gli indecisi e persuadendo i diffidenti. Il pubblico, come ogni anno, ha atteso l'ultimo momento per fare i suoi acquisti. Nelle scorse settimane i più si sono limitati a compiere larghi giri di esplorazione, fermandosi a confrontare prodotti e prezzi attraverso i cristalli delle vetrine. Poi è giunta la «tredicesima» a dare il via; i torinesi, con i borsellini rigonfi, sono partiti alla conquista dei negozi.

Nelle ultime quarantotto ore i magazzini si sono vuotati e oggi alcune merci particolarmente richieste, sono irreperibili. Specie fra i giocattoli sono state aperte larghe brecce che difficilmente un secondo rifornimento potrà colmare. Anche i negozi di dischi risuonano fino a tarda sera di musiche d'ogni genere. Ragazzi in montgomery che vogliono l'ultimo «microsolco» di Frankie Laine attendono pazientemente il loro turno accanto al vecchio signore che cerca una celebre sinfonia diretta da Toscanini.

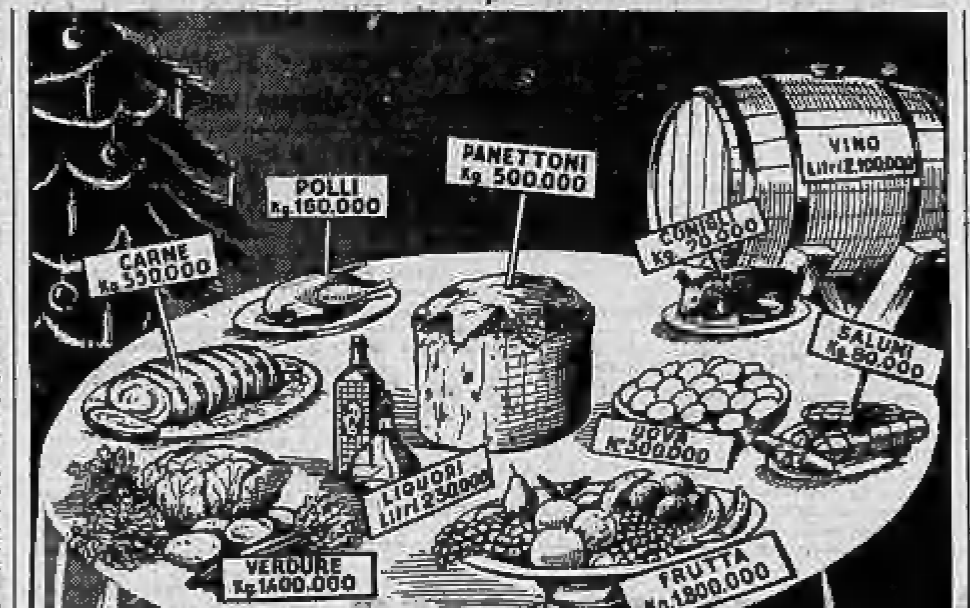
Nei negozi di generi alimentari regna ancora la calma più assoluta. Il loro turno verrà più tardi poiché in questo settore il grosso delle vendite è previsto per la vigilia di Natale. Agli scali ferroviari continuano ad affluire le derrate destinate alla mensa dei torinesi e i magazzini e i frigoriferi sono stipati di merce. Presto la parola spetterà alle cuoche.

Quanti dolci, quanta carne, quante uova mangeranno e quanto vino berranno i torinesi nelle feste di Natale? La cifra, desunta dai calcoli dell'Associazione commercianti, e basata anche sui consumi dell'anno scorso è sbalorditiva. Complessivamente passeranno sulla nostra tavola oltre settemila tonnellate di generi alimentari. Una quantità enorme, che per essere trasportata in una sola volta richiederebbe l'impiego di mille vagoni. Un convoglio mai visto, che fermo sui binari occuperebbe tutto il corso Francia, da piazza Statuto a Rivoli. I rifornimenti sono giunti a Torino con venti treni normali che giorno e notte in queste ultime ore si sono alternati alle banchine di scarico dei docks presso gli scali merci.

Si calcola che mangeremo 500 mila chili di panettone, 160 mila chili di polli, 70 mila di conigli, 80 mila di salame e prosciutto, 550 mila di carne, 1 milione e 400 mila chili di verdura, 1 milione e 800 mila di frutta, mezzo milione di uova, bevendo 2 milioni e 100 mila litri di vino e 250 mila litri di liquori e spumante.

L'Italia e mezza Europa hanno contribuito a sfamare i Torinesi a Natale. I panettoni sono giunti in grande maggioranza dalla Lombardia e da quella stessa regione provengono i salumi. La carne è di produzione piemontese mentre i polli, oltre che dagli allevamenti della nostra regione, arrivano dall'Olanda e dall'Ungheria. Le uova sono dell'Olanda che è riuscita, con particolari accorgimenti scientifici, a invertire il tempo di produzione; i polli olandesi, contrariamente a quelli italiani, fanno le uova d'inverno. Anche dall'Australia sono giunte grosse partite di uova. Ironia della sorte (e potenza della burocrazia!) il carico ha però quasi impiegato più tempo a coprire il percorso Genova-Torino che viaggiare da Melbourne a Genova. La frutta e la verdura sono fornite dagli orti e dai frutteti dell'Italia meridionale mentre per il vino il Piemonte è autosufficiente.

Complessivamente i banchetti natalizi costeranno ai torinesi un paio di miliardi. Dal più al meno, tremila lire per persona. Negli uffici assistenziali si lavora per il Natale dei poveri. Purtroppo non tutti potranno fornire la loro mensa come vorrebbero e molti dovranno affidarsi alla pubblica beneficenza. Grazie all'intervento del Comune e dell'Eca, nessuna pentola resterà vuota.



Non sarebbe sufficiente una tavola grande come Piazza d'Armi per contenere la montagna di viveri di cui si sono riforniti i negozianti torinesi in occasione delle feste. Ecco i generi principali con l'indicazione, per ognuno, del quantitativo che sarà consumato

Alle 7,30 di stamane, in via Pesaro, sotto i turbini del vento

Una passante in fin di vita per il volo di una insegna

La targa metallica di quattro metri, staccata dalla bufera, si abbatte su una operaia che si reca al lavoro con la madre - La poveretta ha riportato lo sfondamento della base cranica - Un teatro viaggiante distrutto dalle raffiche a Druento - Danneggiata la torre dell'Eremo

L'insegna, staccata dai sostegni dalla furia del vento, si è abbattuta sulla strada nel punto indicato dalla freccia.

La bufera di vento scatenatasi sulla città e dintorni nelle prime ore della mattinata ha causato un grave incidente: come abbiamo accennato nella prima pagina del giornale, due donne sono state ferite da un'insegna luminosa scaraventata al suolo da una raffica. Di esse, una versa in pericolo di vita.

Il fatto è accaduto alle 7,30. Due donne passavano in quel momento in via San Pietro in Vincoli: Maddalena Ghia in Benso, di 41 anno, e la mamma Maria Caterina Gili vedova Ghia, abitanti entrambe in via Rovigo 33.

Maddalena Ghia in Benso

La prima era diretta all'arsenale militare, dove lavora come operaia; la madre invece era uscita per accompagnarla e per fare poi, al ritorno, la spesa a Porta Palazzo.

Sostenendosi a vicenda contro l'urto impetuoso del vento, le due donne erano giunte quasi all'angolo con via Pesaro e stavano costeggiando la facciata della ditta Picco e Martini, fabbrica di vetri e specchi. Sul cornicione dello stabilimento, alto un solo piano, si trovava una grossa insegna pubblicitaria, delle dimensioni di un metro e mezzo per quattro, del peso di circa un quintale, sostenuta ed assicurata da tiranti di ferro, che probabilmente, con il passare degli anni e delle intemperie, si erano indeboliti.

Sta di fatto che, proprio mentre giungevano le due donne, la insegna fu scardinata da una raffica e piombò su di loro con la violenza di un maglio, schiacciandole a terra.

Le soccorsero gli operai stessi della ditta, portandole all'ospedale Martini. La Gili è stata giudicata guaribile in venti giorni, ma la figlia è tuttora gravissima; ha riportato lo sfondamento della base cranica. I sanitari dell'ospedale hanno tentato di salvarla, operandola.

— Fra le altre malefatte del vento, disastrosa quella compiuta a Druento, dove ha sconquassato un «Carro di Tespi». La compagnia, guidata dai capocomici Cirillo Russò e Piero Sicca, vi era giunta pochi giorni fa ed aveva innalzato il padiglione, capace di 300 posti, in un recinto della società Combattenti. Le raffiche turbinose di stamane hanno buttato tutto per aria, sfondando teloni e scenari, demolendo quinte e pareti. Dodici persone sono rimaste totalmente senza mezzi di sussistenza. Sempre nella zona fra Druento e Venaria, le folate hanno divelto diversi pali della luce elettrica e del telefono.

All'Eremo, il vento ha fatto precipitare parte del cornicione della cosidetta «torre del re», già pericolante. In città, ha abbattuto un alto pioppo che si levava nel cortile della casa di via Cristoforo Colombo 1. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per spostare il pesante albero.

Commoventi funerali della bimba annegata

Stamane è stata accompagnata al cimitero Liliana Cassina, la piccola di 6 anni che domenica sera è perita annegata nelle acque del canale Gazzelli alle porte di Chivasso. I funerali solenni hanno avuto inizio alle 10,30 partendo dall'abitazione di via Crispolo 31. Il feretro era deposto su un carro bianco. Seguivano il padre, la madre, molti bambini della scuola dove Liliana frequentava la prima elementare. C'erano i nonni ed il padrino Rossi che, insieme con il commerciante Luigi Borca di Baraccone e i militi della Croce Rossa, avevano trovato la salma.

IL GRIDO DI ORRORE DI UNA DONNA NEL CENTRO DI BORGARO

Nel canale galleggiava il cadavere di un uomo

Le numerose persone che si trovavano alle 10 del mattino nella centrale via Marconi di Borgaro, venivano messe in allarme dal grido disperato di una donna. Costei mentre camminava sul lato della strada, che è fiancheggiato da un canale di scarico, aveva notato qualcosa che emergeva fluttuando dalle acque: ad un tratto la donna aveva sbarrato gli occhi: si trattava di un corpo che lentamente stava affiorando, il cadavere di un annegato.

Sul posto si raccoglieva subito numerosa gente e quando giungevano i carabinieri già i presenti avevano potuto identificare lo sventurato. Si tratta del carrettiere Matteo Siri, di 71 anno, una figura assai nota agli abitanti di Borgaro. E' stato accertato che il vecchio la notte precedente si era trattenuto fin verso le 2 in una osteria dove aveva bevuto con alcuni amici. Quando era uscito, mal fermo sulle gambe, si era diretto a casa lungo il canale.

Echi di cronaca

TAPPETI D'ORIENTE. LA GALLERIA STROLOGO via Pietro Micca 15, p. 1° (telef. 51.167), espone un grande assortimento di Tappeti d'Oriente, tutti di vecchia produzione e antichi. I più begli esemplari del Caucaso, come Chirvan, Cici, Kabristan, Kasak, ecc., tutti antichi; della Persia, come Ispahan, Kachan, Kirman, Teheran, Hardebil, Korassan, Farahan, Bukara, ecc. L'esposizione della Galleria Strologo merita di essere visitata non fosse altro che per il godimento di uno spettacolo, raramente dato di vedere. Solo visitando la Galleria Strologo si potrà constatare quali sono i veri tappeti d'Arte Orientale. Non basta dire tappeto orientale, bisogna constatare, confrontare la differenza che esiste fra il tappeto di recente produzione e il tappeto della vecchia Arte Orientale. La visita alla Galleria Strologo darà una tangibile convinzione di ciò, e renderà un elogio alla vecchia esperienza di Strologo. Visitare la Galleria Strologo non vuol dire acquistare, ma constatare. Per eventuali acquisti, la vecchia Galleria Strologo rilascia tutte le garanzie dovute.

MOBILIFICIO OSAP 20 RATE. Camere da 88.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 3 (cortile).

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1					
2					
3					
4					

1. Capitale sudamericana; 2. Tranquillo; 3. Stabilisco un prezzo; 4. Altezza misurata.

Soluzione del gioco precedente:

Riporto: «I lutti dei popoli valgon più dei trionfi, perchè impongon doveri, comandando comuni sforzi».

SPETTACOLI

SALA GAY

Ore 17 e 21 «Campane d'argento». Fantasia Natalizia. Orch. Angelini.

Il portafogli ha smarrito ieri mattina il dipendente de «La Stampa» Eliseo Bosio, che prega di inviargli almeno i documenti al giornale.

DOMANI METRO CRISTALLO
Il più grande spettacolo della stagione!
CINEMASCOPE
IN MAGNIFICI COLORI CON IL SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
I Cavalieri della Tavola Rotonda
ROBERT TAYLOR AVA GARDNER MEL FERRER
Regia di: RICHARD THORPE

OGGI VITTORIA OGGI
IL FASCINO DEL PERICOLO E DI NUOVI ORIZZONTI!
James Stewart CORINNE CALVET RUTH ROMAN
TERRA LONTANA
Regia ANTHONY MANN Technicolor Universal International

Domani al Doria
La più grande interpretazione di ANNE BAXTER
LA CAROVANA DEL LUNA PARK
Technicolor

CHI SI ENTUSIASMO, SI COMMOSSE, S'ESALTO PER IL CinemaScope LA TUNICA VIVRA' GLI STESSI SENTIMENTI VEDENDO LO SPETTACOLARE CinemaScope I GLADIATORI CHE E' LA CONTINUAZIONE DEL PRIMO CAPOLAVORO I GLADIATORI E' IL PIU' GRANDE FILM della 20th CENTURY FOX DELL'ANNO 1954

PROSSIMA APERTURA NUOVO CINEMA REGINA

GITE di CAPODANNO signorili ed economiche
NIZZA-CANNES in autopullman; partenza 31-12 ritorno 2-1-1955 - L. 12.400
PARIGI - VERSAILLES con lussuoso vagone-letto facoltativo; partenza 29-12 ritorno 3-1-1955 - L. 35.000
Organizzazione VIRGCI-PERLO Piazza S. Carlo 206, tel. 48-667

UN INCENDIO NEL CAMINO!
E' cosa che succede purtroppo con troppa frequenza in questa stagione. Premunitevi usando la «DIAVOLINA» che spazza la fuliggine dai camini e dai tubi da stufa, previene ed estingue gli incendi nei camini.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

PROSSIMA APERTURA NUOVO CINEMA REGINA

I GLADIATORI IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DELL'ANNO DELLA 20th CENTURY FOX CinemaScope

PROSSIMA APERTURA NUOVO CINEMA REGINA

OGGI - REPOSI - OGGI
L'EPOCA AUREA DEI CESARI IN UNA VICENDA SPETTACOLARE
E' un film in CINEMASCOPE
I GLADIATORI TECHNICOLOR
VICTOR MATURE - SUSAN HAYWARD
MICHAEL RENNIE - DEBRA PAGET
ANNE BANCROFT - JAY ROBINSON
20th CENTURY FOX

DOMANI al Cine CORSO
Un grande film italiano allegro, piacevole, festoso:
L'ORO di NAPOLI
Un grande regista Vittorio De Sica
per la prima volta insieme
5 «interpreti d'eccezione»
SILVANA MANGANO VITTORIO DE SICA SOPHIA LOREN TOTO' EDUARDO DE FILIPPO
E' un film Ponti-De Laurentiis Distribuzione PARAMOUNT

DOMANI LUX DOMANI
a Sagliena, il giorno dopo...
VITTORIO DE SICA GINA LOLLOBRIGIDA
pane, amore e gelosia
MARISA MERLINI - ROBERTO RISSO - MARIA PIA CASILIO
Regia di LUIGI COMENCINI

RACCONTO DI NATALE

L'Africano

Era tornato dalla prima guerra d'Africa mutilato di una gamba, in collera con Dio e con gli uomini. Non sapeva rassegnarsi alla disgrazia, che considerava una mostruosa ingiustizia ai suoi danni. Partito sorridente, forte come un Ercole, era tornato con una stampella, incapace al lavoro, incapace quasi a camminare. Con un salto pauroso era passato dalla giovinezza a una miseranda vecchiaia; e, di temperamento impetuoso come prima si era sentito padrone del mondo, tutto fiducia e speranza, così ora gli pareva di essere stato gettato in un abisso, e il suo cuore era pieno di esasperazione e di livore. Si sentiva straniato a tutto, inutile e disperato. Oltre agli altri, odiava forse anche se stesso. Voleva essere lasciato solo, ad arrovellarsi con la sua disgrazia, chiuso come un istrice nel suo nero destino senza luce nè sorriso.

Al suo ritorno si era messo coi suoi, in famiglia; ma non vi aveva resistito. Invidiava e umiliava il padre, ancora valido al lavoro; inveiva contro la madre che era donna di chiesa; era arrogante col fratello, maligno colla cognata, bisbetico e violento col nipote. Così aveva sloggiato, si era sistemato in una casaccia d'affitto, alla bell'e meglio, mettendo la dovuta muraglia fra lui e gli altri. Viveva colla pensioncina di mutilato, che gli assicurava l'indipendenza cui tanto teneva. Ma diceva: «Vorrei non averne bisogno, per gettarla in faccia a chi me la dà». E un giorno che un tale, a certi suoi discorsi, gli diede dell'anarchico, ribattè risoluto: «Anarchico? Dite pure di più. Anarchico non basta!».

Lo chiamavano «l'Africano», non tanto perchè era stato militare in Africa, quanto per significare quello che di ostile e di selvaggio era in lui. Nel che tutti convenivano, tanto che il suo nome di Lorenzo era stato quasi dimenticato.

Passarono degli anni. I capelli si facevano grigi, camminare con la gruccia era sempre più fatica; ma egli era tutt'ora misantropo e solitario. Uscendo poco di casa, per distrarsi leggeva o, a sfogo della sua selvatica amarezza, scriveva a qualche compagno d'armi.

Questa dello scrivere era l'occupazione che più lo interessava e che un poco, forse, lo rasserenava. Aveva una calligrafia chiara e distesa, era stato sergente, non era privo di istruzione. Ne approfittava a scrivere lettere: tanto che l'ufficiale postale diceva che l'Africano era fra quelli che tenevano più attiva corrispondenza. E così non ci fu troppa meraviglia in paese quando si intese dire che l'Africano s'era messo a scrivere anche per conto degli altri; che si era fatto, cioè, una specie di scrivano pubblico.

Questa era una novità dalle nostre parti, dove gli illetterati ricorrevano per le loro lettere a qualche mano volonterosa; per l'Africano c'era poi, a dir poco, della freddezza, e sulle prime i clienti furono ben pochi. Poi ci fu quello che voleva fargli guadagnare qualche soldo, e quell'altro cui dava affidamento di segretezza il suo carattere chiuso e scontroso: e la clientela crebbe, specie fra i vecchi contadini che avevano figli emigrati nell'America del Sud, in cerca di fortuna. E quando si seppe che da una povera vedova non si era fatto pagare, la sua reputazione fu consacrata.

Ma un postulante come quello che ebbe quel pomeriggio di pieno inverno, l'Africano non se l'aspettava di certo.

Egli sedeva accanto al fuoco. La fiamma scoppiettava e chiacchierava allegra, si torceva e si allungava, come per offrirgli più calore, per lambirgli il suo unico piede in segno di amicizia e di conforto. Ma egli non se ne accorgeva, tutto preso nel suo tetro isolamento che gli impediva di intendere le voci amiche. Guardava corrucciato alla finestra, dove il freddo e il silenzio della recente nevicata urgevano ai vetri, stampandovi il loro gelido fiato.

Senza che fosse annunciato da rumore di passi, qualcuno bussò leggermente alla porta.

— Avanti — disse.

Ma nessuno entrò, ed egli ripetè quasi con rabbia:

— Avanti!

Invece si udì ancora quel battere timido e lieve, accompagnato questa volta da una voce sottile che sembrava lamentarsi.

— Avanti, perdio! — gridò. Ma visto che l'uscio rimaneva chiuso prese sagrando la stampella e andò ad aprire.

Era un bimbo sui cinque anni. Così piccolo non aveva potuto arrivare alla maniglia, e ne era ancora affannato e aggrondato. L'Africano non sapeva che pensare e che dire.

— Che vuoi? — fece asciutto.

Il bimbo lo guardò, con occhi luminosi ma smarriti. Aveva guance e orecchie rosse pel freddo. Chinò il capo, forse preso da timidezza, forse per prepararsi a salire il gradino della soglia ed entrare.

Ma d'improvviso l'Africano si rabbuiò: gli era balenato il sospetto dello scherzo di qualche villanzone perdigiorno, e lo tenne fuori, sulla neve, premendogli una mano sulla spalla.

Allora il piccino lo guardò di nuovo, con gli occhi pieni di nuovo, con gli occhi pieni di una tristezza. Ma l'Africano, con la mano gli fece fare mezzo giro su se stesso.

— Dietro-front, e a casa!

E, chiuso di colpo l'uscio, tornò a sedere al camino, posando

Babbo Natale coreano

A Vijongbu, in Corea, un caratteristico «Babbo Natale» si prepara a distribuire i suoi doni ai bambini

la stampella con un gesto pieno di stizza.

Ed ecco, poco dopo, ancora quei piccoli soffici colpi battuti alla porta dalle manine del bimbo. Egli non si mosse, non aprì bocca. E allora i colpi si fecero secchi e fitti, e li accompagnava la vocina infantile:

— Apri, Africano, sono io.

Sbuffando andò ad aprire. Di nuovo gli occhi luminosi e tristi cercarono i suoi, con un'ansia fatta di speranza e di timore. Aveva in mano uno zoccoletto col quale aveva bussato, teneva alzato il piede sopra la neve, e un paio di dita spuntavan dalla calza rotta.

— Ancora tu, moccioso? Chi sei?

— Sono Marchino.

E intanto, approfittando dello spazio lasciato libero dalla gamba mancante dell'uomo, scivolò dentro e infilò lo zoccoletto. Ora pareva avere acquistato sicurezza.

— Voglio che tu mi scriva una lettera.

L'uomo accostò l'uscio, ma soltanto per evitare l'aria diaccia che entrava, perchè aveva già deciso di rimandarlo. Ma prima, chinandosi più che potè sul piccino, scuro e minaccioso in volto, lo investì:

— Chi ti ha mandato? Chi è il cane che ti ha mandato?

Il piccolo si fece rosso, gli occhi luminosi si riempirono di sorpresa e di sgomento, e non disse nulla, come paralizzato. L'Africano aprì, lo spinse fuori con mal garbo, sulla neve. E mentre tornava al focolare sbuffava e sagrava.

Fu soltanto verso sera, quand'egli ormai più non ci pensava, che il bambino tornò alla carica, picchiando collo zoccoletto e gridando: «Senti, Africano, ti dico una cosa, aprimi».

Seccato, di malavoglia, andò ad aprire, con la speranza di sapere chi aveva combinato lo scherzo. Il marmocchio entrò tutto, quasi di prepotenza, e disse in fretta, con concitazione:

— Non mi ha mandato nessuno, sai? Sono proprio io che voglio la lettera... la lettera al Bambino Gesù.

E lo guardava e lo scrutava, con la sicurezza di aver detto una cosa importante, e tuttavia dubbioso dell'accoglienza dell'uomo.

L'Africano, a sentire della lettera a Gesù, avrebbe voluto scattare, e invece, d'improvviso, qualcosa gli si sciolse dentro, mutandosi in comprensione. No, non era uno scherzo! Troppa era l'insistenza del piccino, e troppo naturale il suo ingenuo desiderio. Senza volerlo, egli pensò che nessuno mai era venuto a lui con tanta fiducia, per affidargli un compito così alto e delicato. E forse per la prima volta, in grazia di quel bimbo, il cuore sentì orgoglio della sua mansione di scrivano.

Chiuse, sedette. Il frugolo gli si mise davanti.

— Dimmi dunque. E' il papà che ti ha detto di venire?

— Il papà è via, lontano, a guadagnare soldi.

— La mamma, allora?

— La mamma non c'è più: è in paradiso.

— E chi c'è ora?

— La zia matrigna.

Si alzò, si mise a girare intorno al tavolo, senza scopo, come un sonnambulo; e intanto evitava di guardare il bimbo. Il bimbo, invece, guardava lui, ed egli si sentiva addosso, come un rimprovero, quegli occhi che erano tornati luminosi e fermi, come al primo incontro.

Sedette di nuovo.

— Vieni qui, Marchino... Cosa diremo al Bambino Gesù? — e gli pose una mano sulla spalla, perchè sentisse ch'era diversa da prima.

Marchino, infatti, soffiò via l'ultimo timore e l'ultimo dubbio in un lungo respiro, che voleva dire: «Finalmente siamo al buono, alla lettera». Si illuminò tutto, si abbandonò.

— Diremo al Bambino Gesù tante cose, Africano; e tu le scriverai per me.

Un barlume di buonumore sfiorò il volto dell'Africano, che tosto ripiombò in quell'aria assente e trasognata. Macchinalmente, ora, andava ad un armadio a muro, ne toglieva un vassoio coi suoi arnesi per scrivere, poneva tutto sul tavolo. E intanto diceva, come a se stesso: «Ah sì? Ma bravo, Marchino! Tante cose. Scriveremo proprio tante cose».

Marchino, troppo piccolo, si era accostato per meglio seguire il rito che si svolgeva sul tavolo, dove il suo amico, lentamente, accuratamente, disponeva ogni cosa; e sempre dicendo: «Tante cose, tante cose», finalmente sedette davanti al foglio bianco e intinse la penna nel calamaio.

Il piccino si affrettò a lui.

— Quali sono le tante cose, Marchino?

Il bimbo, mentre per la prima volta il volto gli si spianava nella letizia, prima di parlare posò le mani sulla gamba dell'Africano, in segno di gratitudine e di confidenza.

— Dì al Bambino Gesù che assicuri la mamma in paradiso che io sono sempre buono...

L'Africano guardava le due manine sulla sua gamba, e taceva. Il piccino lo invitava:

— Sempre buono... Non ci credi?

— Sì, scriviamo così.

E fece correre la penna sul foglio, in volute e ghirigori, che segnavano certo il disordinato corso dei suoi pensieri, perchè guardava il foglio, poi le manine sulla gamba, poi la finestra, il soffitto.

— Sì — incoraggiò il piccino.

Seguiva con occhi intenti la penna che correva sulla carta, assorto nel dolce mistero che creava la lettera al Bambino Gesù. Per vedere meglio si alzava in punta di piedi, premeva le mani, si appoggiava alla gamba del suo amico. Ma stava zitto, per non turbare la solennità dell'evento.

Anche il suo amico taceva, e anche lui, forse, pensava a un dolce mistero...

— Non vedi bene? Siedi qui.

Lo alzò delicatamente per le ascelle, lo pose a sedere sulla gamba. Era leggero come un fiore, tiepido e soffice come un uccellino. Che cosa strana, un bimbo! Se ne vedono tanti, e passa tutta la vita senza sapere cosa sia...

Il piccino allunga il collo verso la lettera, la testa pende e indugia sotto il naso dell'Africano, che sente, prigioniero fra i capelli, un vago odore di stalla. E' per intenerirsi. Ricorda, fanciullo, le serate di carnevale nella stalla, quando i grandi recitavano la pantomima, e i piccoli ridevano e saltavano. Poi si ricorda anche del presepe, di Gesù, della lettera.

— E poi, cosa diciamo al Bambino?

— Questo te lo dico in un orecchio, e tu devi scriverlo in un orecchio al Bambino Gesù.

— Oh, guarda! — e finalmente sorride — E perchè in un orecchio?

— Perchè non sta bene chiedere regali, e io ho bisogno di un regalo.

— Sentiamo.

Pose la boccuccia proprio contro l'orecchio dell'Africano, e quel tepore, che prima aveva avvertito appena, ora gli entra come una folata nel cervello, lo avvolge e lo innamora così da dargli la vertigine, gli corre da capo a piedi e gli fa tenere il respiro.

— Un regalo, dunque.

— Una coperta di lana, un poco larga.

— Anche larga?

— Sì, perchè siamo in tre a dormire insieme, io, l'Angela e Gustavino, e quella che abbiamo è stretta, e io vado a dormire nella stalla di padron Menico.

— In casa tua c'è il fuoco?

— No.

L'Africano alza gli occhi al cielo, ma subito li abbassa, spaventato del suo pensiero.

— Dunque, scriviamo per la coperta a Gesù.

— Ma io un orecchio, ricordati.

Di nuovo si protende, più che mai incuriosito, sul foglio, dove la penna ha ripreso a correre con impegno.

— Bada di non cadere. Mettimi un braccio intorno al collo. Così.

Ora se lo sente tutto addosso, palpitante, delicato e fragile. Al collo un tenero laccio, sul petto un morbido peso, come un grande, lieve batuffolo, che tuttavia preme sul cuore in tormento e lo placa.

L'Africano lascia cadere la penna...

— Sei stanco, che non scrivi più?

— Forse sono stanco, Marchino.

Un lungo silenzio, poi:

— Dimmi, Marchino, hai fame?

E come quello non risponde, egli si alza col bimbo in braccio. Non avrebbe mai pensato di camminare colla stampella e con un bimbo in braccio! Un bimbo in braccio, oltre tutto, non pesa, anche se si agita per far festa a una mela e a un boccone di pane.

Si siedono accanto al camino. Non parlano. Il bimbo mangia, acceso in volto; l'uomo guarda fisso il fuoco. Poi il bimbo rimette il braccio intorno al collo di lui, e si addormenta. Il respiro è l'eco cadenzata e innocente di una musica lontana. L'Africano resta immobile, per non disturbare. Guarda alla finestra, e vede i suoi tempi lontani; guarda all'intorno la sua stamberga, e vede il suo tempo presente. Ma nella stamberga c'è pure il fuoco nel camino. Anche il fuoco ha spento la sua fiamma pettegola, per non disturbare, ed è tutto brace, che arde tranquilla e riscalda. Ma riscalda ancora più questo bimbo, col piccolo cuore che batte contro il suo.

L'Africano guarda di nuovo alla finestra. «Sì, fuori c'è freddo, ma dentro c'è un tepore... un tepore... ». Un tepore che non ha mai provato.

La notte di Natale il Bambino Gesù portò la coperta grande, delle calze e altre cose; e Marchino il giorno stesso tornò dall'Africano, per la lettera di ringraziamento a Gesù. Scrissero la lettera, chiacchierarono, mangiarono i biscotti col vino dolce, si appisolarono vicino al fuoco. Così fu fatta amicizia per sempre. Sovente Marchino veniva dal suo amico grande; sovente l'Africano, come per caso, passava davanti la casa del suo amico piccolo.

Poi, l'anno appresso, quando Marchino andò a scuola, le cose migliorarono. L'Africano andava a prenderlo all'uscita e se lo portava a casa, per aiutarlo nei compiti. E una sera che fecero tardi, Marchino trovò pronta, che pareva fatta apposta per lui, una bella brandina, e dormì tra il focolare e il letto del suo amico. Cominciava il freddo, e Marchino si fermò lì tutte le sere; così la coperta grande del Bambino Gesù rimase tutta per l'Angela e Gustavino. Finì, col permesso della zia matrigna, che la casa dell'Africano diventò la casa di Marchino e che tutt'e due stettero sempre insieme. E intanto la gente faceva tanto d'occhi e quasi non ci voleva credere.

Un giorno l'Africano si accorse che le cose avrebbero camminato meglio se in casa ci fosse stata una donna ad accudire il suo pupillo. Pensò all'Orsolina che un tempo, prima che egli andasse soldato, quando la incontrava gli metteva in cuore il turbamento con quei suoi grandi occhi ridenti. Adesso Orsolina aveva anch'essa i capelli grigi, gli occhi erano malinconici, ma sorrise alla sua proposta inaspettata: «Dite davvero, Lorenzo?».

A casa, coi suoi, disse: «Lorenzo mi sposa». E la voce corse: «Lorenzo sposa Orsolina». E ormai quasi più nessuno diceva l'Africano, ma Lorenzo, come quando era un buon ragazzone amico di tutti.

Si sposarono, dunque, e Marchino ebbe anche la sua mamma. Perchè Lorenzo, prima di fare il passo, si era fatto giurare da lei che avrebbe voluto bene a Marchino più che a lui.

Perchè Marchino, diceva, era il suo bambino. E nel pronunciare la parola, da buon scrivano, la immaginava scritta, e la vedeva con un bel B maiuscolo, come quando si parla e si scrive di Gesù Bambino. La somiglianza c'era: Gesù era venuto a salvare gli uomini, Marchino era venuto a salvare lui, l'Africano.

Ubaldo Leva

A Vienna, il ventisettenne Hans Hofbauer si è arrampicato, apparentemente con intenzioni suicide, sulla guglia, alta 130 metri, della Cattedrale di Santo Stefano. Là egli è rimasto per ben cinque ore, cantando inni sacri in latino. Un sacerdote, raggiunto lo squilibrato, ha dovuto rimanere lassù per tre quarti d'ora, prima di riuscire a convincere il giovane a scendere. A terra, l'Hofbauer è stato preso in consegna dai poliziotti

Contrabbandiera di orologi svizzeri

Smascherata con i raggi «X»

Tenta di sbarcare con il suo carico prezioso, ma uno speciale apparecchio rivela il contenuto del doppiofondo della sua valigia

New York, mercoledì sera.

Certa Elizabeth Schmidbauer, una tedesca di 44 anni arrivata la scorsa settimana a New York da Monaco per trascorrere sei mesi con una sua zia residente da tempo in America, è stata arrestata ieri sera sotto l'imputazione di aver tentato il contrabbando negli Stati Uniti di movimenti di orologi svizzeri per un valore di 10 mila dollari, pari a circa sei milioni e mezzo di lire italiane. Un complice della donna è stato tratto in arresto mentre stava per entrare nell'abitazione della Schmidbauer probabilmente per ritirare quanto da essa contrabbandato.

La Schmidbauer era stata tenuta d'occhio dalla polizia sin dal momento del suo sbarco dal transatlantico «Queen Elizabeth». Infatti alla dogana il suo bagaglio era stato sottoposto ad un controllo con l'«inspectioscopio», una specie di apparecchio per i raggi X, il quale aveva rivelato la presenza nel doppiofondo di una valigia di 852 movimenti di orologio. Nessuno però le aveva detto nulla, tanto che la Schmidbauer, come ha confessato, dopo il suo arresto, credeva di averla fatta franca. La polizia desiderava invece lasciarle la più ampia libertà di movimento allo scopo di poterla sorvegliare e scoprire così i suoi complici. Ciò infatti è avvenuto.

Il processo verrà celebrato il 13 gennaio prossimo. La Schmidbauer è madre di sei figli.

ALTRO CHE DOLCI E BALOCCHI!

Felicità in libreria per i piccoli e i meno piccoli

Le immortali fantasie di Andersen e il mondo avventuroso del mago di Oz - Il trionfo dei buoni contro i malvagi in una serie di racconti d'altri tempi e del tempo nostro - Meraviglie d'ogni genere per soddisfare il gusto degli adolescenti - Dal sublime Beethoven alla travagliata vita d'un pittore e d'un commediografo - Novità anche per gli innamorati della geografia e della storia

Madri, padri, nonni, inutile negarlo, questi giorni sono belli per voi, perchè potete rendere tangibili i sentimenti che nutrite per i vostri cari, i piccoli e i meno piccoli. Le promesse ora vanno mantenute, non potete più rimandare, bisogna comperare adesso le piccole e grandi felicità che godranno i giovani cuori. Anche in libreria, sapete, si possono comperare grosse porzioni di felicità, talvolta anche più che negli altri negozi, una felicità più duratura di quella che possono dare i palloncini colorati, balocchi d'ogni sorta, dolci e tutti gli splendori che ornano un albero di Natale.

Ricordate l'albero di Natale di Andersen? «Tutti gli giravano intorno per farlo bello, a un ramo legarono delle reticelle in carta colorata e ogni reticella era piena di caramelle, mele e noci dorate pendevano come fossero sbocciate dai rami stessi, e più di cento candeline bianche rosa e azzurre, furono fissate delicatamente ai rami. Bambole che sembravano bambini veri; mai l'albero ne aveva viste di simili, prima d'allora, e si dondolavano tra il verde, e sulla vetta fu collocata una grande stella di stagnola d'oro; era meravigliosa!».

Nel mondo dell'irreale

A proposito di Andersen, di questo adorabile poeta, autore delle immortali fantasie buone per i grandi come per i piccoli, ecco una nuova edizione in lussuosa veste, pubblicata dall'Editore Einaudi. Le fiabe sono egregiamente tradotte da Alda Manghi e Marcella Rinaldi e illustrate da bambini di tutto il mondo, il che mette una nota di grazia e di originalità nel ricco volume.

Della casa editrice S.A.I.E. Oz in pericolo, di L. Frank Baum, tradotto dall'americano e deliziosamente illustrato dalla pittrice Carla Ruffinelli, ci porta nel mondo fantastico che creò cinque del mago Oz. Moby Dick di Herman Melville è la famosa storia del marinaio che, attratto dalla passione della avventura e della caccia alla balena, si imbarcò su un veliero comandato da un vecchio lupo di mare il quale insegue per gli oceani una balena bianca da cui è stato privato di una gamba. Per chi può già intendere la poesia della vita del mare, dell'avventura di caccia e dell'eroica lotta degli uomini contro le forze della natura il capolavoro di Melville, convenientemente ridotto per ragazzi, sarà una lettura piacevolissima.

Della stessa casa editrice Una mogliettina per Alice di Frances S. Murphy, dove si narra la vita dei fanciulli nei moderni orfanotrofi americani e Scompiglio in via dei Fabbri di Vaclav Rezac, racconti di vita moderna, accontenteranno quelli che, meno portati alla fantasia, trovano nella osservazione della vita reale con relativo trionfo dei buoni contro i malvagi, il piacere di una lettura sana e piacevole. Dello stesso genere, ma con una punta di umorismo e un maggior dispendio di fantasia, Le birichinate di William Brown di Richmal Crompton.

La casa Società Editrice Internazionale presenta per i più piccoli, Attraverso lo specchio magico di Lewis Carrol vale a dire Alice nel paese delle meraviglie nella limpida traduzione di A. Valori Piperno che rende più accetta ai nostri ragazzi la fantastica storia della bambina inglese. I racconti di altri tempi di Giacomo Marzano si rivolge ai più grandi, col volgarizzamento dei racconti nati dal popolo e narrati dai padri della nostra lingua: favole, leggende, storie di santi, una raccolta interessante e nello tempo istruttiva. Il diavoletto della stamperia di R. Uguccioni dove, spiccandolo dalla storia, narra di Aldo Manuzio, il principe dell'arte tipografica italiana che toccò i vertici del suo splendore in quel secolo d'oro che fu il Cinquecento, mentre nel Regno della Cetenna lo stesso autore ci racconta le avventure di un povero ragazzo dei nostri giorni che, andato in Francia per raggiungere il padre a lavorare, capita in un covo di falsari, il cui capo si nasconde sotto il nomignolo di Ragno. Il sapore poliziesco del romanzo soddisferà il gusto degli adolescenti che amano le avventure di questo genere. Il libro delle origini di Tito Casini, storia epica dei patriarchi, ci porta nel mondo meraviglioso delle antiche storie del Vecchio Testamento, il mondo del primo peccato, di Abramo e Isacco, di Lia e Rachele, di Giacobbe ed Esaù, delle immense pianure, dei profondi pozzi dove le fanciulle andavan con l'anfora sulla spalla ad attinger acqua. Il romanzo di Enea di Giuseppe Fanciulli dove l'Eneide di Virgilio è narrata in prosa con fedeltà e scrupolo e insieme con sensibilità di poeta, sarà un dono prezioso per i giovanetti studiosi.

Letture consolatrici

Beethoven di Sa.vinio Chiaraghin e Francesco Saverio di Tito Casini in cui si narra, nel primo, la vita del grande musicista, vita intessuta di dolore, condannata alla solitudine, colpita dal tragico destino della sordità, di un'anima devastata dalla sventura e che pure seppe elevarsi alle altezze più sublimi, per consolazione e gioia degli uomini, e, nel secondo, la storia di un grande santo del '500, che viaggiò il mondo che portò nelle più lontane contrade la parola di Gesù, morì sulla soglia della Cina, dove non potè entrare e fu santificato a Roma in San Pietro, nel marzo del 1622, insieme con Ignazio di Loyola e Filippo Neri. Letture edificanti e consolatrici. Per coloro che più prediligono la letteratura narrativa, due volumi di eminenti narratori italiani, come 50 Novelle di Marino Moretti e Novelle Toscane di Ferdinando Paolieri, saranno un diletto dell'ato, un piacere degno per i giovani dotati di buon gusto e di finezza di sentire.

Della Casa Paravia abbiamo un Pietro Savorgnan di Brazzà, di Luigi Fiorentino, illustrato da Francesco Chiletto: la storia di questo grande esploratore che nel 1875 giunse alle foci del fiume Ogouè e iniziò così una serie di esplorazioni, non solo interessanti, ma eroiche; specie nel Congo, conquistando le popolazioni negre con una bontà e una carità degni di un missionario. Di G. Roda e A. Broccati la Botanica, armonia della natura, sono messi sotto l'occhio dei lettori i fenomeni principali che si compiono anche nella vita del più infimo dei vegetali, si fa la conoscenza delle più belle piante e dei più bei fiori dei nostri monti e delle nostre valli; dei vegetali più utili e più strani dell'Asia, Africa, Oceania, America. In tal modo lo studio della Botanica diventa un vero divertimento. Così nei Ragazzi cacciatori di Celestino Durando, la conoscenza della natura e degli animali, diventa facile e attraente. Domani pantaloni lunghi di Ester Barbaglia Gal, presenta graziosi racconti su ragazzi alle soglie dell'adolescenza, ricchi di sentimento e con istinti sinceri di poesia.

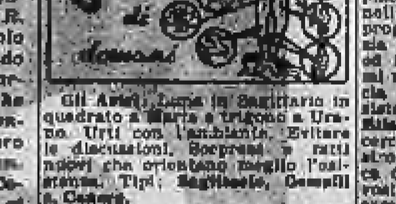
Il romanzo di Caravaggio e Il romanzo di Goldoni entrambi dello stesso autore Luigi Ugolini, faranno conoscere ai forniti di vocazioni artistiche, a coloro che sognano di diventare pittori e commediografi, la travagliata vita di un pittore e di un commediografo. Ci sarebbe di che scoraggiare ogni vocazione, tanto sono le difficoltà, le contrarietà, le lotte e le infinite tristezze di tali vite che brillano d'altra parte per il loro segreto e meraviglioso potere. Scritti con agile penna, con sentimento, i due volumi, specie quello di Goldoni, pieno di freschezza, sono letture piacevolissime e commoventi.

Storia e geografia

Per i giovani studiosi, l'Editoriale Aurora Zanichelli, presenta una splendida Enciclopedia della geografia: La terra in cui viviamo, primo della serie di enciclopedie monografiche che la Casa si propone di pubblicare. Vi han posto mano redattori esimii e collaboratori eminenti, sul piano di Geno Pampaloni. E' un libro che risponde, naturalmente nei limiti delle possibilità umane, a tutte le domande, una opera di carattere universale, alla quale si ricorre per avere chiarimenti, informazioni, notizie.

Per gli innamorati della Storia poi, un bel regalo sarebbe il volume edito da Rizzoli di André Castelot su Maria Antonietta l'eterno tema per sempre tanto interessante. Il libro, tradotto dal francese da Luigi G. Tenconi, è tratto da documenti inediti, imparziale e nello stesso tempo divertente più di un romanzo, avvincente come può esserlo un affresco della società d'allora, che, per quanto lontana nel tempo, non ha ancora finito di destare la nostra commossa curiosità.

Carola Prosperi



Gli Arieti, Luna in Sagittario in quadrato a Marte e trigono a Urano. Urti con l'ambiente. Evitare le discussioni. Sorprese e fatti nuovi che orientano meglio l'esistenza. Tipi: Sagittario, Gemelli e Cancro.

Sagittario: una levata di testa che viene a proposito vi schiarirà le idee e vi darà quella forza propulsiva per ottenere ciò che da tanto vi sta a cuore.

Gemelli: non correte che siate deboli e cedete alle insistenze. Superamento di tutte le difficoltà malgrado le circostanze siano contro.

Cancro: denaro bene speso e guadagni insperati. Una persona vestita di nero vi verrà a trovare, badate di non rimanere e vedete di rimanere sulla linea.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni sono queste: Ariete: il momento è buono, sappiate approfittarne senza dare nell'occhio. Toro: un viaggetto progettato che va a monte, amicizia rotta. Leone: ottimo amicizie ed incontri dai quali avrete ottimi risultati. Vergine: chiodo scaccia chiodo, se voi userete questo sistema vi troverete benissimo. Bilancia: piccole contrarietà che cercheranno di disturbare il vostro equilibrio. Scorpione: chi gioca di testa, paga di borsa; nelle vostre condizioni vi conviene essere più malleabile. Capricorno: ricchezza di proposte alle quali dovete rispondere solo se accompagnate dal fattore finanziario. Acquario: miglioramento su tutto il complesso produttivo. Preoccupazioni che svaniranno con buona riuscita. Pesci: non siate troppo sentimentali se non volete che il nemico abbia il sopravvento.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatri, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.112

Alfieri: 21,15 Riv. Ugo Tognazzi, Dorian Gray in «Passo doppio». Carignano: ore 21,15 Vittorio Gassman: «Il sangue verde» di S. Giovaninetti.

Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): ore 21, Evi Maltagliati, C. Piletto e T. Bianchi: «L'amo di Fenimà» di Lope de Vega.

Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana ore 10-24 Mostra fantastica rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 49-822): 17-19, 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, c. Martorana e Vigna. Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot. Eden Dancing: ore 21 Ceragioli. Faro Club: ore 21 Buscaglione. Fenalc: Cafè chantant Medici 112. Gandia Danze: ore 15,30 e 21. Gay Dance: 17-21 Orch. Angelini. Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi. La Perla ore 21 Orchestra Gimelli. Principe: 21 Wonderful-Damonte, c. G. Sandra, Dir. Mº Gallo. Smeraldo Club Goito 3, t. 642-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. Mº Cariga. Trocadero: 17 e 21 successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3; Trombetta. Attr. Spagnola: 1 3 de S.ta Cruz. Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand. Bedacne: ore 21,30-3 danze, arte varia, Orchestra Lana.

Esteril Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. Maison des Artistes (tel. 47-686): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3. Tavernetta Bar Beatrice, via Amendola 10, tel. 47-835: Arte varia, Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 a 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Prossima riapertura. Astor: «Un pizzico di follia» in technicolor. Danny Kaye. Corso: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, Rossano Brazzi. Doria «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden, G. Grahame. Lux «La contessa di Castiglione» cinemascolor, De Carlo, Marchal. Maffei: «Uomini ombra», Mara Lane, G. Albertazzi, E. Cianelli. Metro-Cristallo «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz, in technicolor. Mattinata ore 10,30. Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. Vittoria: «Terra lontana» techn. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman.

Ariston: «Giorni d'amore» techn. Marina Vlady, M. Mastroianni. Augustus: «L'ultimo Apache» tec. Burt Lancaster. Platea L. 300. Nazionale: «Giulietta e Romeo» techn. Laurence Harvey, Susan Shentall. Ore 14, 16,30, 19,15, 21,45. Torino: «Storia di Glenn Miller» tec. J. Stewart, J. Allyson. Ap. 10.

Alexandra: «Mogambo» technic. Ava Gardner, C. Gable. Ult. 22. Capitol: «Mogambo» techn. con Ava Gardner, C. Gable. Ult. 22. Faro: «Mogambo» technic. con Ava Gardner, C. Gable. Ult. 22. Gianduja: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Hollywood: «Ulisse» techn. S. Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Ideal: «Lo stalliere e la granduchessa» R. Young e Comp. Riv. Mammella-Verdich 15,15-21,15. Massimo: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper. Principe: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn. Statuto: «Prigioniero della miniera» tech. CinemaScope, Cooper.

Adriano (Sacchi 46): «Uragano», Dorothy Lamour, Jon Hall. Alpi: «Canzone appassionata», Nilla Pizzi, Gérard Landry. La Perla: Fatta per amare, tech. Esther Williams, Van Johnson.

Asti: Delitto perfetto, col. R. Milland, G. Kelly, Cummings. Ap. 10. Olimpia Carosello napoletano, col. Po: «Trono nero» technicolor. P. Nuova: «Duello Sierra Madre». Ramazzo: «Noi due soli», Chiari. Rivista Sergio Primo 16,15, 21,15. S. Pellico: «Sombrero» technic. Montalban, Pierangeli, De Carlo.

Cabota (Da Verrazzano 46): Squali d'acciaio. W. Holden. Ap. 13,30. Esperia: «Il pagliaccio» Skelton. Italiano: «Muta di Portici». Mirafiori: «Pescatori stati» e «Abissi del Mar Rosso» techn. Viareggio: «Lontano dalla stella» C. Heston, R. Scott. Schermo pan.

Nilson: «Avventure capitano Davidson» tech. Margaret Lockwood. Fréjus: «Nave della donna maledetta» tech. Kerima, E. Manni. Nuovo: «Romanzo d'amore». S. Paolo: «Carosello napoletano» tech. Rondinella, Loren, Stoppa.

Corallo «Isola del piacere», tech. Eridano «Mare crudele» Hawkins. Orops: «Teodora» technicolor. Radium: «Gran Varietà» colori Sophia Loren, Alberto Sordi, V. Veneto: «Teodora» techn. G. M. Canale, George Marshall.

Astra: Carosello napoletano, col. Beralai: «Oriana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon. Excelsior: «Fatta per amare» in techn. E. Williams, Van Johnson. Manzoni: «Caroline Chérie» Carol. Nazareno: Cose d'altro mondo, E. Odeon: «Rapsodia in blu». Star: «3 soldi nella fontana» in tech. CinemaScope, C. Webb.

Adua: Scandalo Campi Elisi. Var. Aurora: FBI Divisione criminale. Brescia: «La tunica» CinemaSc. Fortino: ore 21,15 Campionati europei «catch» lotta libera. Nord: Solitario del Texas, colori. Palermo: Grande speranza, tech. Sociale: «Principe coraggioso», techn. CinemaScope, J. Mason.

Baretti: «Lupo della frontiera». Cebiria: «Tempesta sotto i mari». Colosseo: «Balocchi e profumi», Tamara Lees. Schermo panoram. Italia Un americano nella Casbah. Lingotto: «Schiavitù», Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, Laage. Modarno: «Belva dell'autostrada». Pietavate: «Grisbì» Jean Gabin. S. Carlo: «Quel sì vinti». Spezia: Pirata Barbanera. Ap. 15.

Alba: «Isola della vendetta». Apollo Giubbe rosse Saskatchewan techn. Alan Ladd, S. Winters. Diana Teodora, tec. G. M. Canale. Edera: Navi senza ritorno, tech. John Derek, Barbara Rush. Lucento: Eran trecento, R. Brazzi. Lutrario: «Preda della belva».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Principe, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte; Palazzo del Ghiaccio.

Diagnosi e cura della «SOLE»

DISFUNZIONI SESSUALI

Cure speciali RAPIDE pre-postmatrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.

Gr. Uff. O. P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 9-12 16-18 (sala separata). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21166).

Acidità di Stomaco?

MAGNESIA BISURATA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un numero dei tempi, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita complementare conduttori elettrici . . . via Carlo Alberto 29 . . . Tel. 42-533, 47-122.

ATTENZIONE! [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

[illegible]

6 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

I regali più utili e graditi

Facis confezioni per uomo signora ragazzo

IN VASTO ASSORTIMENTO ALLA

MARUS

TORINO - Via Roma 343
TORINO - Via Monginevro 18
BIELLA - Via Italia 20

[illegible]

cassette propaganda

CINZANO

Tra i premi: Fiat 1900 "gran luce" - Fiat nuova 1100 tipo "B" - Cine presa e proiettori "G. B. - Bell & Howell" 8 mm. - Televisori Marelli 17 poll. - Orologi da polso per signora, bracciale in oro "Jaeger - le Coultre" - Lavabiancheria "Gripo" Mod. G. 42 - ecc. ecc.

ogni cassetta un premio

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Magni stamane a Torino

Magni (qui fotografato con i dirigenti della Lancia) ha completato la sua squadra che sarà formata da Piazza, Angelo Coletto, Marzini, Baroni, Baffi e Pedroni. Stamane il campione d'Italia è giunto in macchina a Torino, dove ha concluso gli accordi per alcuni affari personali. Fiorenzo tornerà nel pomeriggio a Monza

Programma di Coppi

Coppi ieri a Milano ha avuto un colloquio con Zambrini, discutendo l'attività del 1955. Nel carnet del Fausto figurano le maggiori competizioni in calendario: sicuro il Giro d'Italia, possibile il Tour. Ma Coppi attende ancora il passaporto

Ghella l'«australiano»

Messina (a sinistra) e Ghella, pistards d'attualità. Guido domani incontrerà Gillen al Palazzo milanese dello sport in un interessante match ad inseguimento; Ghella, invece, è arrivato in Australia, dove ha iniziato la sua lunga tournée. Il chierese si è imposto nettamente, conquistando una chiara vittoria contro Barclay, ex-campione australiano

Per l'allenamento sul campo di Bologna

I ragazzi della Juventus contro la nazionale-Primavera

I ragazzi della Juventus alleneranno la nazionale primavera mercoledì prossimo a Bologna. La direzione bianconera ha lasciato in libertà, proprio ieri, i suoi giovani calciatori, ma provvederà a richiamarli in tempo per il raduno bolognese. La formazione allenata da Locatelli ha un gioco veloce e tecnico e potrà ottimamente preparare i nazionali. I punti forti dello schieramento juventino sono Mattrel, il portiere che però rischia di non scendere in campo a Bologna, poiché dovrà lasciare il suo posto al guardiano dei «verdi», il mediano destro Frateschi, un elemento di Pescia «strappato» dalla Juventus alla Fiorentina, il centravanti Raffin, un giovane «gigante» alto 1,85, ed il piccolo Domino che è nato a Barengo, come Boniperti, e promette di seguire la carriera del capitano della Nazionale. La formazione tipo della Juventus ragazzi è: Mattrel; Accornero, Giuliano; Frateschi, Tonini, Berletto; Voltolina, Domino, Raffin, Nicco, Stacchini.

Essi sono in testa alla classifica nel loro girone del campionato e non hanno perso finora alcun incontro. Praticano un gioco all'ungherese con il centravanti Raffin arretrato e le due mezze ali Domino e Nicco avanzate. Durante gli allenamenti essi sono riusciti alcune volte a battere la squadra riserve e ad impegnare seriamente i titolari.

Gran parte di questi ragazzi è stata «scoperta» da Viri Rosetta, il quale ogni domenica segue le partite dei vari campionati alla ricerca di futuri assi da assicurare alla Juventus.

* *

Le preoccupazioni di Olivieri portano in questa settimana il nome Ferrario. Il centromediano bianconero continua a lamentare dolore alla schiena, ed i medici sarebbero propensi a lasciarlo un po' a riposo. I tecnici juventini pur desiderando ascoltare i consigli dei medici non vogliono rischiare il risultato di Ferrara, tanto più che essendo Travia convalescente da un'operazione di appendicite, non è facile trovare tra i disponibili un elemento da includere in formazione.

Se Ferrario dovrà essere lasciato a riposo, Olivieri dovrà ricorrere a degli arrangiamenti, come, ad esempio, quello di retrocedere Gimona a terzino e di richiamare in squadra Turchi come laterale. Siamo comunque in pura linea di ipotesi, e bisogna attendere le decisioni circa Ferrario.

In questa settimana i bianconeri non disputeranno la solita partita d'allenamento, mentre le riserve saranno impegnate domani in gara di campionato contro i cadetti del Milan. Olivieri prima di decidere la formazione della seconda squadra attende di conoscere con quali uomini i milanisti scenderanno allo stadio comunale torinese. Se vi saranno dei «rincalzi», anche qualche titolare bianconero scenderà in campo. Decisione comunque rinviata a questa sera.

* *

Natale in «collegio» per i calciatori granata. La decisione di Frossi di portare la squadra in raduno a Castellamonte da domani a domenica, non deve essere intesa come un gesto di sfiducia verso il senso di disciplina dei giocatori torinesi, ma piuttosto come una misura preventiva per evitare... indigestione di panettoni.

«La partita della domenica, a cavallo delle feste natalizie — ha detto Frossi — è sempre stata per me fonte di preoccupazioni. In caso di risultato negativo si parlerebbe subito di bagordi e di veglie e forse anche peggio. Per evitare questo ho deciso di radunare i granata a Castellamonte, e così li controllerò personalmente».

Il programma settimanale dei torinesi è stato fissato: partenza per Castellamonte domani. Nel pomeriggio verrà disputata una breve partita di allenamento. Il ritorno in sede non avverrà che domenica mattina.

Circa la formazione della squadra per la partita con il Catania si apprende che è previsto il rientro di Cuscela, mentre non è stata ancora decisa altra variazione alla formazione. Frossi ha stamane formato l'elenco dei partenti per Castellamonte: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni, Scotto, Grava e Novelli.

Oggi si ricupera la partita Catania-Atalanta, sospesa dieci giorni fa a causa di impraticabilità del campo. Subito dopo la gara i catanesi inizieranno il viaggio verso Torino, dove domenica dovranno incontrare i granata.

Intanto si sta preparando l'ordine del giorno del Consiglio nazionale della Lega, che si radunerà, come è noto, l'8 gennaio a Trieste. L'argomento più importante sarà certamente quello del tesseramento dei giocatori stranieri. Le società di Serie A desidererebbero una regolamentazione della materia assai più larga di quella attuale, cioè vorrebbero la libera «importazione» di elementi italo-sud-americani e la conservazione dei diritti attualmente acquisiti.

Olson non si batterà con il tedesco Mueller

S. FRANCISCO, mercoledì sera.

Il campione del mondo dei pesi medi, Carl «Bobo» Olson, ha fatto sapere di non essere interessato da un'offerta di 50 mila dollari fattagli perché difenda la sua corona contro il pugile tedesco Peter Mueller.

Il «manager» di Olson, Sid Flaherty, ha dichiarato in proposito: «Ho ricevuto un lungo telegramma da un certo Freddy Sommer, il quale ci ha offerto 50 mila dollari per l'incontro. Abbiamo ricevuto offerte molto maggiori da noti organizzatori e quindi la cosa non ci interessa».

Farina ed altri piloti premiati dall'A.C. Torino

All'Automobile Club Torino, in via Giolitti 15, avrà luogo oggi, alle 18,30, la premiazione dei vincitori del Rallye del Sestriere, della Coppa Michelin, della Coppa delle «sei ore», della «Susa-Superga».

Nell'elenco dei piloti premiati, circa centoventi, si notano i nomi di: Nino Farina, campione sociale assoluto, di Sette, campione di Gruppo, di Piodi campione di classe, di Ammendola, vincitore della «Susa-Superga», di Piero Valenzano, di Gino Munaron, di Carlo Leto di Priolo, di Maremmana e di molti altri guidatori di valore.

Alla contessa Maddalena della Chiesa verrà pure assegnato un premio speciale per i suoi exploits sportivi dell'annata.

Le macchine italiane si trasferiscono in Argentina

Dodici milioni per l'aereo-taxi da Caselle a Buenos Aires

La grande spedizione della Lancia - Ascari Villoresi e Castellotti in gara - Nessun mistero dietro all'esclusione di Piodi - La Ferrari spera in Nino Farina - Novità della Maserati - Fangio e Moss alfieri della Mercedes

Da Torino a Buenos Aires: cinque macchine, venti persone, un aereo speciale. Il direttore della Scuderia Lancia, Pasquarelli, ha preparato la «grande spedizione» in Sud-America. Qualche parte di motore e le gomme sono già state imbarcate il 13 dicembre, a Genova, sull'Anna Costa. Il resto, uomini e macchine, prenderà il volo da Caselle il 2 gennaio. L'apparecchio di una compagnia olandese è stato appositamente noleggiato. A quanto si dice costerà una dozzina di milioni. Un biglietto individuale, di andata-ritorno dall'Italia all'Argentina si paga sulle cinquecentomila lire. Tutto sommato l'aereo-taxi costituisce un buon affare; inoltre esso permetterà ai piloti italiani di giungere sul posto tra i primi. In questi giorni in Piemonte ed in Lombardia il termometro non si muove dal «sotto zero» nemmeno a capodanno e sono di moda i cappotti foderati di pelliccia. Sul circuito 17 Ottobre i campioni del volante troveranno gente in maniche di camicia e 35 gradi all'ombra. Gli uomini hanno bisogno di un periodo di ambientamento e le macchine anche. La Lancia ha affrettato i tempi per la partenza.

Non appena terminato l'interessante ma sfortunato tentativo di Barcellona, il comm. Jano ed i suoi collaboratori hanno smontato pezzo per pezzo i due «bolidi» fermatisi troppo presto sul circuito del Peña Rhin. Per la vettura di Ascari si è constatato un guasto banalissimo, un difetto alla frizione, pare. Più serio l'inconveniente dell'auto di Villoresi. A queste ed altre note meccaniche, comunque, si è rimediato e sono poi continuate a Caselle, Monza e Ospedaletti le prove. Giri su giri, fino a raggiungere e superare la distanza dei 500 chilometri, percorso da Gran Premio.

In allenamento i motori hanno dato il rendimento sperato, dimostrandosi pure resistenti allo sforzo. Terranno anche in gara? Questo interrogativo accompagnerà il lungo viaggio della comitiva torinese.

Partendo verso il mezzogiorno del 2 gennaio l'aereo-taxi atterrerà a Buenos Aires la sera del 4. Due giorni e mezzo e due notti di trasferta. Sono comprese però parecchie fermate e specialmente il periodo di riposo che i piloti dell'aeroplano dovranno prendersi a Recife prima di completare la trasferta in Sud-America.

L'itinerario stabilito è Caselle, Lisbona, Dakar, Recife, Rio De Janeiro, Buenos Aires. L'apparecchio trasporterà le cinque vetture del peso ciascuna di 650 chilogrammi. Oltre all'ing. Lancia e al gruppo dei tre piloti della squadra ufficiale, saliranno a bordo il direttore della Scuderia Pasquarelli, il capo collaudo Nasone, il capomeccanico Lavizzari, Mattei, l'addetto al montaggio e prova dei motori, e l'organizzatore e cronometrista Motto; faranno inoltre parte della comitiva otto meccanici.

È un peccato che dal gruppo sia rimasto escluso Piodi. Il giovane (come guidatore, poiché in realtà ha trent'anni) ingegnere e pilota torinese si era messo in luce nelle ultime due stagioni come uno degli elementi più forti della categoria sport. A Monza, al Nurburgring ed a Belfast ha provato parecchie volte facendo segnare ottimi tempi. Molti lo ritengono ormai più che una promessa.

Non vi sono retroscena misteriosi nel suo «appiedamento». La Lancia che lo ha avuto in forza per due anni lo ha lasciato libero poiché ha abbandonato le competizioni con vetture sport e per la «formula uno» non intende attrezzare contemporaneamente troppe macchine da gara. Se per ogni soldato in guerra occorrono otto civili al lavoro, nel duro campo delle competizioni motoristiche ogni «bolide» deve avere alle spalle una o due vetture pronte in officina per qualsiasi eventualità. La Casa torinese è orientata quindi su una partecipazione limitata. Punta su un grosso nome, Ascari, affiancandogli due sul conduttori di valore. Piodi considera la in tal modo che è difficile essere profeti, non solo nella propria patria ma anche semplicemente nella propria città. Ha ricevuto proposte da altre fonti, specie dalla Ferrari, ma preferisce dedicarsi al suo lavoro.

Mentre Farina sta rimettendosi dal pauroso incidente del giugno scorso gli sportivi torinesi avrebbero visto volentieri un altro prodotto locale affiancarsi al grande asso, che per primo ha conquistato il titolo mondiale. Dovranno, invece, rinunciare per ora almeno, al tifo campanilistico, che pure ha un notevole valore anche nel gran mondo dei piloti e delle gare internazionali. Tornando alla prova bonaerense, la Ferrari spera che «Nino» si rimetta completamente in tempo per scendere in campo nel Gran Premio della Repubblica Argentina poiché dovrà fare a meno, quasi certamente, di Hawthorn, che è in pericolo di vita in seguito all'operazione ai reni. La Casa di Maranello schiererà Trintignant, Gonzales e forse il recente vincitore della Carrera, Maglioli e l'argentino Bucci. La Maserati, dopo il passaggio di Moss alla Mercedes, avrà tra squadra ufficiale e clienti Behra, Mieres, De Portago, Schell, Menditeguy ed i giovani Musitelli e Musso, magnifici protagonisti a Barcellona. La Gordini non sembra molto minacciosa, contando su Bayol e su non ancora precisati conduttori sud-americani.

Il «tutto Italia» sarà rappresentato dalla Lancia: tre macchine nostre e altrettanti piloti italiani: Ascari, Villoresi e Castellotti.

La Mercedes infine affiancherà all'argentino Fangio, che, correndo in patria, avrà il grande vantaggio del «fattore campo» il nuovo acquisto Moss ed i permanenti Kling, l'anziano, ed Herrmann, il giovane.

Una delle più grandi attrattive della gara sud-americana è costituita anche questa volta dalle vetture torinesi. Esse dovrebbero rivelare tutta la loro potenza e le loro vere possibilità. Ogni Casa, però, ha approfittato del periodo di sosta successivo alla corsa di Barcellona per modificare e potenziare i suoi motori, cosicché l'incertezza della lotta è assoluta. La stagione si apre con una serie di interrogativi di eccezionale interesse. Forse soltanto in qualche anno dell'anteguerra si è prospettata una stagione così appassionante con quattro colossi di due nazionalità a confronto.

La cestista Nika Rossi tesserata dall'Autonomi

Rossi che va, Rossi che viene. La squadra femminile di pallacanestro dell'U. S. Autonomi, dopo aver concesso ad Aida Rossi il nulla-osta per il passaggio al C. S. Fiat, ha ottenuto dalla Commissione tecnica federale il permesso di tesserare un'altra cestista nazionale: Nika Rossi, proveniente dalla Omsa di Faenza. La Rossi numero 2, che è insegnante elementare, ha vinto una cattedra in Piemonte e ciò le ha permesso di ottenere anche il trasferimento sportivo da Faenza a Torino.

L'apporto di una giocatrice del valore di Nika Rossi permetterà al quintetto dell'Autonomi, che ha terminato in testa alla classifica il girone di andata del torneo di serie A, di puntare con maggiori probabilità alla conquista dello scudetto tricolore.

Centri sciistici per giovani a Claviere e Bardonecchia

Il Commissariato per la Gioventù Italiana organizza a Claviere e Bardonecchia i Centri sciistici per giovani di ambo i sessi di età tra i 14 ed i 24 anni. La quota di partecipazione è stabilita in L. 1200 giornaliere. Le prenotazioni per il turno delle vacanze natalizie, dal 26 dicembre al 1º gennaio, si ricevono presso l'Ufficio Provinciale della Gioventù Italiana di Torino in piazza Bernini, 12, da lunedì 20 a giovedì 23 dicembre.

Kubala in polemica coi giornalisti spagnoli

Kubala

BARCELLONA, merc. sera.

Kubala è al centro di una polemica piuttosto vivace con la stampa sportiva spagnola. L'ex-ungherese, ex-cecoslovacco, che ha fatto parte, senza poter scendere in campo, anche della Pro Patria, ha affermato, durante una conferenza-stampa, che per capire calcio è indispensabile essere stati calciatori. Un giornalista ha respinto energicamente la tesi di Kubala, ma il pubblico ha parteggiato per il giocatore. I giornali hanno ripreso l'argomento, naturalmente sostenendo la tesi dei giornalisti. Un commentatore osserva tra l'altro che secondo il sistema Kubala per essere critici di cose taurine occorrerebbe essere stati toreri, o tori o cavalli...

Vi è stato persino chi ha lanciato una sfida — di gusto dubbio però — di far scrivere a Kubala un articolo di sport e di far giocare un giornalista al [illegible]

I pronostici Totip

2-1. Napoli, premio Andrea Dell'Asta (galoppo, lire 600.000, m. 1800). Nove partenti al marcatore tra cui i migliori sono Sobie (gr. 2) e Ranifra (gr. 1).

2-1. Livorno, premio Buttavela (galoppo L. 450.000, m. 1800). La Turre (gr. 2) e Rubicia (gr. 1) sono da preferire agli altri 10 concorrenti.

1-2. Roma, premio Gallicano (trotto, L. 517.000, m. 1600). La corsa si annuncia assai aperta tra Nababbo (gr. 1) e Falcone (gr. 2), mentre anche fra gli altri 7 concorrenti alcuni vantano buone «chances».

2-X. Milano, premio Massa (trotto, L. 400.000, m. 2100). Dieci cavalli a confronto, e fra essi preferiamo Boris Hanover (gr. 2) ed Ivo (gr. X).

X-1. Firenze, premio Gianuzzi (trotto, L. 300 mila, m. 1600). Campo numerosissimo (14 concorrenti) e pronostico quasi impossibile; i migliori dovrebbero essere Frequenza (gr. X) e Bozachel (gr. 1).

1-2. Trieste, premio Karstolina di Natale (trotto, L. 300.000, m. 2000). Nove concorrenti, il migliore dei quali è Maddalina (gr. 1), benché penalizzato di 20 metri; per il secondo posto indichiamo Mariele (gr. 2).

"Bombe" vietate per contratto ai ciclisti del G. S. Chlorodont

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Dopo il colloquio di ieri, Fausto Coppi e il direttore commerciale della «Bianchi» apparivano sereni e soddisfatti come se gli urti e i contrasti che rendono in questo momento scabrosa la situazione dello sport ciclistico non li riguardassero affatto. L'inverno è lungo, certi atteggiamenti non possono durare, alla fine tutto andrà a posto; tale, in sostanza, è anche la convinzione del presidente dell'UVI che fa un po' come il medico che ha in cura un nevrastenico e sa che certe prescrizioni di effetto troppo brusco sono sconsigliabili e conviene attendere l'ausilio del tempo e la lenta remissione dei sintomi.

Stamane Rodoni capiterà Torriani e Fabbri, il primo direttore dell'organizzazione del Giro d'Italia e il secondo rappresentante del gruppo sportivo Chlorodont: non potrà uscirne un patto a tre, ma piuttosto un orientamento suscettibile di sviluppi, visto che le parti in causa insistono su certe pretese, ma da buone procacciatrici di affari sembrano pronte a ripiegare su compromessi sensati e ragionevoli.

Il presidente dell'UVI è uso a temporeggiare, ma, sotto sotto, riesce a manovrare con profitto e bisogna riconoscere che finora i problemi dello sport ciclistico — resi più gravi dall'evoluzione dei tempi — hanno trovato una soluzione sia pure ditiale e discutibile.

Conforta tuttavia la constatazione che l'interesse e la sensibilità generali sono acutissimi al punto da far credere che il prossimo Giro ciclistico d'Italia, la cui partenza è fissata per il 14 maggio, stia per prendere l'avvio da un momento all'altro.

Sul tavolo degli organizzatori si accumulano proposte, richieste, offerte e perfino aiuti che giungono da ogni parte. Uno sportivo di Modena ha esposto in quarantotto fogli dattilografati un suo progetto di riforme che comporta, per esempio, l'abolizione delle tappe piane che dovrebbero essere percorse... in treno.

Ma vi sono anche le lettere di ventisei città che chiedono di essere sede di tappa; vi sono già cinquanta aziende fra cui una che produce pepe purissimo e fortissimo, le quali ambiscono a far parte della carovana pubblicitaria; vi sono lettere di adesione scritte ufficialmente da federazioni estere; vi sono sollecitazioni della Case industriali e dei gruppi sportivi che vorrebbero conoscere presto il tracciato e la formula.

Il prossimo Giro d'Italia — in base a quanto progettato dagli organizzatori — si conformerà alla forza della vecchia tradizione, ma terrà conto anche delle nuove valutazioni in materia pubblicitaria. Un simile orientamento sembrerebbe perfino una presa di posizione a favore dei gruppi sportivi, sia pure nell'ambito marginale della grande corsa a tappe, dipendendo la gara vera e propria dalle norme che presto dovrà dovrà emanare l'UVI — ciò potrebbe servire anche a correggere l'intransigenza delle case industriali decise ad osservare quanto pattuito in seno all'A.N.C.M.A., ma disposte sempre a trattare su basi dignitose.

Il nuovo gruppo sportivo Chlorodont ha reagito trattanto a certi atteggiamenti opposti cercando anche di accaparrarsi le simpatie dell'Associazione corridori professionisti, il cui Consiglio direttivo si riunirà domani nel pomeriggio a Milano.

«Avete parlato di iscrizioni sporadiche compiute in via sperimentale con scopi esclusivamente pubblicitari? Ebbene i nostri impegni saranno biennali e, se sarà necessario, anche decennali. Sussistono apprensioni per i corridori disoccupati? E noi lanceremo nella prossima stagione due distinte squadre con una ventina di elementi. Si vogliono moralizzare le corse finora turbate dall'abuso delle droghe? Abbiamo già incluso nei nostri contratti una clausola che vieta in modo assoluto ai corridori l'uso degli eccitanti non prescritti dai medici sportivi, pena la rescissione in tronco del contratto».

Leo Cattini

Muore per incidente un ginnasta di vent'anni

Bari, mercoledì sera.

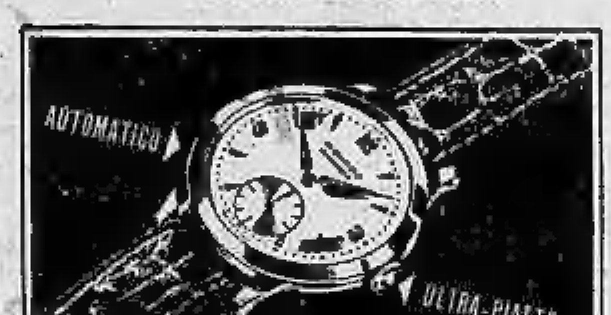
Ieri sera il ginnasta ventenne Lelo Lombardi, che si allenava nella palestra del Dopolavoro ferroviario eseguendo esercizi alle parallele, per un attimo di disattenzione è piombato a terra a capofitto. Soccorso dall'allenatore e dagli amici, il Lombardi è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale.

A tarda notte, senza riprendere conoscenza, il Lombardi è deceduto per frattura della base cranica.

Finalissime del «catch»

Sul ring del cine-teatro Fortino, in via Cigna, si disputano stasera le finalissime del torneo internazionale di lotta libera americana, che tanto interesse ha destato nei giorni scorsi tra gli appassionati del catch. I lottatori si misureranno per la classifica finale nei seguenti quattro combattimenti: Fuerte (Italia) c. Kamarra (Ungheria); Arbore (I.) c. Charré (Francia); Berndi (Austria) c. Stamer (Germania); Tro- [illegible] (Portogallo) c. [illegible] (It.).

PRECISIONE CRONOMETRICA...



L'Automatic «331» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. Inoltre la sua massa oscillante è composta di una nuova lega antimagnetica pesante quasi quanto l'uranio. Il peso elevato di essa assicura una rapida carica al minimo gesto del braccio e per conseguenza una costante tensione della molla ed un'assoluta regolarità di marcia.

17 rubini — antimagnetico — doppiamente protetto contro gli urti — Viene fabbricato anche in cassa impermeabile.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO, IL PIÙ CLASSICO

L'orologio MOVADO è sempre stato il compagno fedele delle esperienze stratosferiche e sottomarine del Prof. PICCARD.

PULLMAN della NEVE

SESTRIERE	giornaliero 8,30	Sabato 19,30
CLAVIERE	festivo 6-8,30	Sabato 19,30
CESANA	festivo 6-8,30	Sabato 19,30
SALICE	festivo 6-8,30	Sabato 19,30
CERVINIA	merc. giov. sab. 17	fest. 6,15
COURMAYEUR	giornaliero 7-17	

Partenze - FIRPI - Viaggi
Piazza Carlo Felice - Telefoni 593-480 - 41-380

dalla distillazione ESTRATTI Betty PER LIQUORI E SCIROPPI
ITAL. PRODOTTI MARINO - TORINO

3 x 4
con 3 x cm. 4, ecco le misure del più piccolo apparecchio acustico del mondo! T. 80 A Transistor vince la SORDITA'
Dimostrazioni gratuite - Facilitazioni pagamento
TUTTI I MIGLIORI APPARECCHI ACUSTICI DELLE PIÙ NOTE CASE AMERICANE
Dr. Ing. BOGGIO MARZET - TORINO
CORSO RE UMBERTO 66 - Telefono 553-537

ZENITH
TELEVISION
CHICAGO - ILLINOIS U.S.A.
La marca di fama mondiale che mantiene la superiorità nel campo RADIO e TELEVISIONE Il più vasto assortimento, le novità più assolute con schermo A FOSFORO D'ARGENTO e NORMAM da 17-21-24-27 pollici
IMPORTATORE CONCESS. PER IL PIEMONTE - ASSISTENZA TECNICA
TV CARMINE - Via Mazzini 22 - Telef. 49-203 - TORINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Il Kaiser infuriato per il "Ratcliff„ di Mascagni

All'Imperatore di Germania non andavano a genio i versi di Heine - Sospesa per suo ordine la rappresentazione al teatro di Stato di Berlino - L'opera prediletta del musicista livornese che l'anteponeva alla "Cavalleria rusticana„

Questa sera, alle 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono dal teatro San Carlo di Napoli il «Guglielmo Ratcliff» di Pietro Mascagni, diretto da Vincenzo Bellezza.

Vi sono artisti che, interrogati sulla loro preferenza di una o d'un'altra propria opera, subito e francamente rispondono, pronunciando un titolo: altri restano in silenzio, pensosi, quasi soppesando questa e quella, e poi ne nominano due, avvertendo che una è più cara, poniamo, perchè ancora risponde agli ideali del tempo in cui nacque, e l'altra perchè ebbe più fortuna; e non di rado molti ricordi, molte considerazioni, s'aggiungono a rendere incerti nella predilezione.

Pietro Mascagni, conversatore facile e schietto, era appunto uno di quelli che non rispondeva sollecito nè deciso, ma ripensava a quasi tutte le sue opere, segnalando ciò che le distingueva, la melodia sfogata o la declamazione, la qualità del soggetto veristico o dannunziano, la riuscita, felice o meno felice, e ogni rievocazione accompagnava con notizie e aneddoti rapidi.

Nel caso del *Ratcliff*, non mancava mai di rammemorare l'alterna vicenda della composizione di quella opera e della *Cavalleria rusticana*. In una sua lettera da Cerignola, 1886, a un amico e ammiratore egli si dichiarava soddisfattissimo del lavoro che procedeva ricco di idee, e specialmente della «romanza di Guglielmo», malgrado le difficoltà derivanti dal testo dello Heine in rapporto alla nuova forma scenica.

Un'altra dell'89, alla stessa persona, confermata la necessità di sospendere la composizione del *Ratcliff* aggiungeva: ... «tu dici: bisogna aver genio! Ed io non sarò mai quello che vorrà negare questa verità che, per me, è assolutamente innegabile. E così io componevo o meglio immaginavo il mio *Guglielmo (Ratcliff)* e tu mi applaudivi con coscienza e mi incoraggiavi in buona fede»... «Io poi abbandonai Milano e... continuai ad immaginare il mio *Guglielmo*, e mai ebbi sosta, neppure attraverso alla mia vita disordinata e nomade, neppure in mezzo alle più terribili ristrettezze finanziarie, neppure quando col cuore gonfio di lacrime credevo che la mia vita si spezzasse per troppo crudeli dolori, mai, mai! Il mio *Ratcliff* era per me una necessità, una fede».

Bisogna credere a questa predilezione, anche perchè egli veniva manifestandola senza alcuno scopo pratico. Questo invece gli fu indicato da Puccini, il cui influenza e il cui consiglio sono fissati in una frase, tutta interesse, anzi... economica: «L'anno scorso andai a Napoli per salutare Puccini che dava le *Villi* al San Carlo. Mi disse: — E tu hai sempre l'idea del *Ratcliff*? Ascoltami: il *Guglielmo* non potrà mai essere per te un primo lavoro; pensa prima a farti un po' di nome, sacrificando una parte i tuoi ideali, e dopo potrai imporli».

«Sacrificando i tuoi ideali...»

E ancora, dalla alla *Cavalleria*, rimpiangeva il *Ratcliff*: «Ho preso a nolo da Bari, un bel pianoforte verticale e lavoro con anima, turbato soltanto dal pensiero che debbo presentare l'opera mia non già direttamente al pubblico, ma ad una commissione di Barbassori che voglion trovare il pelo nell'uovo; ma cercherò di contentare anche loro. Forse mi dirai che anche questo è un passo falso, ma che vuoi, sono un naufrago e credo che ogni molecola sia una tavola. E se riuscissi vincitore? Ah!, il mio *Ratcliff*!».

Finalmente l'opera potè andare in scena alla Scala nel 1895, cinque anni dopo la *Cavalleria*.

Fra i molti aneddoti Mascagni ripeteva volentieri questo:

«Ricordo quando fui chiamato a Berlino per il *Ratcliff*. Subito dopo *Cavalleria*. Dirigeva Weingartner. Siamo alle prove. Lei pensi il mio orgoglio. Alla mia età essere già in un teatro come quello di Stato, a Berlino. Alla prova generale, poi si annuncia l'intervento del Kaiser. Manco a dirlo, tutto il pubblico della prova generale si è compenetrato in lui e in qualche dignitario che gli stava al seguito, e che pareva imbalsamato. Il Kaiser si siede a me vicino, in mezzo alla platea deserta. Comincia l'opera fra un silenzio che sapeva di terrore. Io temevo persino che la mia musica lo disturbasse. Egli seguiva attentamente il libretto, dal quale gli era stata confezionata una edizione di lusso tutta rilegata in velluto e oro, col gran stemma imperiale sul frontispizio.

«Tutto procedeva senza che egli desse un segno non dico di assentimento, ma di vita. Io me ne stavo col fiato quasi sospeso, pensando che gli imperatori saranno una gran bella cosa, ma sul trono e non al teatro. A un tratto io vedo alzarsi incollerito, gettare il libretto a terra con gesto violento e dire a voce alta: — *Genug! Genug! Aufhören!* (Basta! Basta! Smettiamola!). «E con pari violenza l'ho visto andarsene. Sono rimasto interdetto. Le prove furono sospese e quel che è peggio fu sospesa la rappresentazione dell'opera. *Ratcliff*, per quella volta emigrò in un altro Stato della Confederazione. L'Imperatore, come mi spiegarono dopo, si era incollerito ai versi di Heine».

Come tanti altri, anche il Kaiser non badava alla musica. Si fermava al libretto.

f. t.

Silvana Mangano ride divertita a una festa in un locale romano. Con lei è il marito Dino De Laurentiis

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 22 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 367,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lettura di lingua [illegible] - 17: Orchestra [illegible] - 18: [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: C. L. [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,15: Cronache dei nuovi dischi - 19,30: Canta [illegible] - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale.

Ore 21: «Guglielmo Ratcliff», tragedia in tre atti di Enrico Heine; traduzione di Andrea Maffei; musica di Pietro Mascagni. Interpreti: Pinto Tisbaroli, Rosetta Noli, Paolo Silveri, Vittoria De Santis, Piero De Palma, Gianni Federici, Andrea Mongelli, Mino Tarallo, Aldo Terrosi, Gaetano Valentini, Gherardo Gandiano, Silvio Santarelli, Gianni Avolanti, Luigi Papillon; direttore Vincenzo Bellezza.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. 1, II. Alesa, Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 13: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - Trio Los Panchos - 14: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 14,30: Attualità musicali di Vittorio Zivelli - 15: Giornale - Folklore musicale d'Italia - 15,30: Orchestra Mililotti diretta da William Galassini - 16: «Terza pagina» [illegible] di Gigi Michelotti, Concerto del [illegible] e I Musici», Colonna e cose del Piemonte. Arte di casa - 17: Concerto vocale strumentale diretto da Pietro Argento con la partecipazione del mezzosoprano [illegible] e del tenore Ferruccio Tagliavini - 18: Giornale - Per i ragazzi: Margherita, la nave pirata», per Rabitto, una nave incantata, radiocomica di Mario Pompei; orchestra diretta da Alfredo Giannini - 18,45: Santi costume e costume - 19: Classe unica: Alberto Ghislanzoni: «L'Italia dal 1870 al 1915»; Enzo Bietti: «Cenni di fisiologia».

Ore 20,30: Il [illegible] d'oro, incontro a squadre fra i «dilettanti» d'Italia: Venezia e Prato-Firenze; presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Tortora - 21: Ultime notizie - Quartetto Van Wood - 21,15: «La giornata del giovin signore», radiocommedia di Marco Visconti; compagnia di prosa di Roma; regia dell'Autore. Il giovin signore dei giorni nostri, uomo senz'anima, si mette praticamente in un mondo senz'anima, fra una ragazza che gli prende qualche ora e una banda di veicoli e amici che gli prendono tutte le altre; tutti d'accordo nell'ammazzare il tempo per sfuggire la noia - 22,45: Seneclovi al pianoforte - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m. 1,5). — Ore 19: Musiche di Haas e Bach - 19,30: Arti figurative, a cura di Rodolfo Pallucchini - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: J. S. Bach: «Suite in do n. 1 per oboe, fagotto e archi»; J. Schobert: «Concerto n. 3 in sol maggiore op. 9 per clavicembalo e orchestra» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La collaborazione fra gli organismi, a cura di William Mc Kenzie: Varie forme di associazione fra i viventi - 21,05: Quattro intermezzi: «Il trionfo delle carrozze», di Bernardo [illegible]; «La vigilanza», di Francisco de Quevedo; «La morte», di Pedro Calderón de la Barca; «Il Gelsiger», di Quiñones de Benavente. Regia di Nino Meloni - 22: Melodie di Gabriel Fauré, a cura di René Kirschmahlen.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Una famiglia messicana» (cortometraggio): Wild Bill Hickok: «Il colpo di pistola», telefilm - Lezione di zoologia - 18,15: Il Museo della terra di Stoccolma - 20,45: Telegiornale - 21: «Non mi tenete» (film).

GIOVEDI' 23 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Vetrina della canzone - 11: all'anima delle colline», radiodramma di Ugo Ronfani - 11,45: Musica operistica - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Angelini - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Musica leggera - 21: Il concerto del [illegible] - 21,40: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Nostra casa quotidiana - 13: Orchestra Ferrari - 14: Orchestra Strappini - 15: Banda dell'esercito norvegese - 15,30: Orchestra Lattuca - 16,30: «Don Giovanni innamorato», di Henry Fayad - 17,30: Canti popolari natalizi - 18,15: Il giornalino di Papà Natale - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Vinci - 20,30: Il miracolo, rassegna umoristica - 21,30: Concerto diretto da Mario Rossi - 22,30: Incontro Roma-Londra, domande e risposte - 23: Orchestra Conte.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Ragazzi in gamba - 18,30: Federico De Roberto e i Viceré» - 21: Dalla TV inglese: «Carols dell'università di Cambridge» (ripresa televisiva) - 21,30: Ottovolante, programma di giochi e varietà - 22,45: Ripresa diretta delle fasi conclusive di una riunione internazionale di pugilato.

DINO DE LAURENTIIS SFIDA GLI AMERICANI

Battaglia fra produttori per «Guerra e pace» di Tolstoi

Due grandi film sono in preparazione sullo stesso soggetto - Entrambi verranno girati in Jugoslavia - Gli italiani annunciano la regia di Ford e l'interpretazione della Mangano, della Loren e di Mel Ferrer - Hollywood risponde con i nomi di Zinnemann e di Laurence Olivier

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, mercoledì sera.

Il produttore cinematografico italiano Dino De Laurentiis ha ieri sera dichiarato che certamente vi saranno due produzioni rivali, l'anno prossimo, del celebre romanzo di Tolstoi «Guerra e pace».

De Laurentiis è giunto a Belgrado la scorsa settimana con la sceneggiatura del romanzo, preparata in due anni di lavoro e dalla quale si dovrebbe trarre un film da girare in Jugoslavia in collaborazione con la Avala-Film. Due giorni prima del suo arrivo, era partito il produttore americano Michael Todd con un accordo firmato dal governo di Tito per girare lo stesso soggetto in territorio jugoslavo. L'accordo permette anche che vengano impiegate truppe dell'esercito jugoslavo per alcune scene. Todd aveva trattato per oltre un anno con le autorità per preparare l'accordo.

Sia che Todd intenda proseguire nei suoi piani o meno — il produttore americano ha detto alla stampa che «spera» di condurre a termine il progetto], la Casa italiana «Ponti-De Laurentiis» girerà certamente il film, o in Jugoslavia o altrove, forse in Finlandia. Così almeno ha dichiarato ieri sera lo stesso De Laurentiis.

L'accordo firmato da Todd prevede che i tecnici giungano in Jugoslavia verso la metà di gennaio per iniziare i preparativi: le riprese vere e proprie dovrebbero poi incominciare nel settembre prossimo. Se i piani dell'americano procederanno secondo questo programma, allora De Laurentiis si recherà altrove. «Ma qualunque cosa accada — egli ha detto — intendiamo girare il film; saremo pronti a girare gli esterni dopo la metà dell'estate», cioè prima di Todd.

De Laurentiis ha aggiunto che i suoi preparativi sono in una fase più avanzata rispetto a quelli dell'americano; egli ha già la sceneggiatura completa ed ha ingaggiato il regista John Ford e diversi attori, fra cui Silvana Mangano e Mel Ferrer, per i ruoli di Natascia e del principe Bolkonsky.

Si diceva che anche Gina Lollobrigida avrebbe lavorato nel film nella parte di Elena, ma De Laurentiis ha detto che la cosa non risponde a verità: per l'interpretazione di tale personaggio spera di potere ottenere Sophia Loren. Todd invece aveva annunciato di non essere ancora in grado di fornire i nomi del regista e degli attori, sebbene si facessero i nomi dello scrittore Robert Sherwood per il copione, di Fred Zinnemann per la regia e, fra gli attori, di Laurence Olivier.

I metodi di produzione dei due rivali saranno differenti. Todd non progetta alcuna co-produzione: intende portare dagli Stati Uniti i tecnici e pagare la manodopera e le attrezzature locali che gli occorrono. De Laurentiis progetta invece una piena cooperazione con la Avala-Film. «Vi è una grande differenza — ha detto l'italiano —: Michael Todd farà il suo film in Jugoslavia, noi faremo il nostro con la Jugoslavia».

De Laurentiis ha aggiunto che è pronto a cominciare a girare gli interni in Italia in primavera e gli esterni verso la seconda metà dell'estate. L'americano progetta di girare gli interni in Inghilterra e di trascorrere l'autunno e l'inverno in Jugoslavia per gli esterni. Secondo l'americano il film dovrebbe durare circa quattro ore. Anche De Laurentiis progetta cinquemila metri di film, invece dei soliti 2500 metri.

j. b.

La pianista giapponese Kono Yoko che questa sera, al Conservatorio, darà un concerto per l'Unione Musicale Studentesca (Dis. di Chicco)

Il sangue verde al Carignano

Applausi per l'autore tra Gassman e la Proclemer

Di solito gli autori di una nuova commedia, chiamati alla ribalta, si presentano solo dopo il secondo atto, raramente alla fine dello spettacolo. Se ieri sera Silvio Giovaninetti — autore di «Il sangue verde», presentato dalla Compagnia diretta da Vittorio Gassman — è apparso anche al terzo atto fra gli interpreti del suo dramma, è segno che gli applausi erano qualcosa di più di un'attestazione di stima. Sei sette chiamate ad ogni calar di sipario stanno a dimostrare il vivo successo riportato da «Il sangue verde», nonostante, o forse proprio per questo, l'arduo e, diciamolo pure, scabroso intreccio. L'interesse suscitato dal [illegible] ha avuto un riflesso anche nelle discussioni manifestamente animate svoltesi negli intervalli fra gruppetti di spettatori: una volta tanto non si è parlato degli abiti della prima attrice o di altri futili argomenti. Il dramma aveva preso il pubblico.

Merito anche dell'interpretazione e della regia, che era dello stesso Gassman, accanto al quale furono applauditi Anna Proclemer (due volte a scena aperta), Giulio Bosetti, Dina Sassoli, Raffaele Giangrande, Miranda Campa. Stasera e domani repliche. Venerdì debutto della Ricci-Magni con «Il regno» di Sem Benelli.

Le avventure di un ventriloquo

(*Un pizzico di follia*, di N. Panama e M. Frank)

Jerry, un ventriloquo americano che lavora nei night clubs, soffrendo di eccessiva timidezza, su consiglio dell'amico e manager Marty, si reca da un famoso psichiatra di Zurigo. Senza che se ne accorga, alcuni spioni internazionali ficcano nelle teste dei suoi due pupazzi, Clarence e Terence, le due parti d'un piano segreto concernente la fabbricazione di un'arma nuova e terribile. E poichè a impadronirsi di questo piano anelano spie d'un gruppo rivale, come esse vengono a sapere che Jerry è in possesso del documento, gli si sguinzagliano dietro in una caccia furibonda. Dal contrasto di questo accanimento con la placidità dell'ignaro giovanotto, scaturisce il principale divertimento del film. Intanto la psichiatra risulta essere una deliziosa ragazza, che prendendo in cura, con uno zelo non solamente scientifico, il giovanotto, si troverà con lui implicata nel turbine delle avventure spionistiche. Trovata da una banda una metà del documento, resta da scoprire dove si nasconda l'altra. Per sfuggire all'inspiegabile persecuzione, e anche per non essere accusato di due assassinii, accaduti in camera sua, Jerry fugge entrando via via in diversi travestimenti, che costituiscono l'ultima e più esilarante parte del film. Finalmente Jerry diventa, suo malgrado, un eroe nazionale, e guarito della timidezza, sposa la graziosa psichiatra che anche lei soffriva d'un «complesso», rimediabile col matrimonio.

Un pizzico di follia («Knock on wood») è una divertente satira a un tempo della pellicola e della romanzeria gialla; è ricco di trovate (eccellente quella del protagonista inseguito che rifugiandosi in un palcoscenico è costretto a pigliar parte a una complicata azione coreografica), ci presenta il miglior Danny Kaye, affiancato dalla graziosa attrice svedese Mai Zetterling.

p.

L'indesiderabile Fouquet

IV. — Il 19 novembre 1703 muore alla Bastiglia un prigioniero la cui identità è rimasta sempre sconosciuta, tanto più in quanto egli ha sempre celato il volto dietro una maschera nera. Sul mistero di questo personaggio si sono sbizzarriti molti scrittori e storiografi, ma colui che ha dato il via alla leggenda della «Maschera di ferro» e che ha contribuito a mantenerla in vita, è stato Voltaire, che ha cominciato a pubblicare su «Il Secolo di Luigi XIV» la storia di questo prigioniero il cui viso sarebbe stato celato dietro una maschera di ferro munita di molle d'acciaio nel sottogola, molle che gli avrebbe permesso di mangiare senza peraltro levarsi la maschera. Secondo Voltaire questo strano personaggio, che in prigione era trattato con la più grande deferenza, non sarebbe stato altri che il figlio di Mazzarino e di Anna d'Austria. Secondo il duca di Richelieu, si sarebbe trattato sì di un fratello del Re Sole, ma di un fratello gemello fatto scomparire per ragioni di Stato. Secondo altri sbrigliati scrittori il prigioniero enigmatico sarebbe stato il medesimo Luigi XIV, che un complotto avrebbe fatto cadere dal trono, insediando alla dignità di sovrano il suo fratellastro Alessandro che gli rassomigliava in modo impressionante. Si spiegherebbe così il fatto che nell'ultimo periodo del suo regno il preteso re Luigi XIV rispondeva «Vedrò» a tutti i progetti che gli venivano presentati, per non tradirsi con giudizi avventati, che avrebbero fatto scoprire in lui il falso sovrano.

Dopo l'ipotesi di Luigi XIV divenuto egli stesso la «Maschera di ferro», si potrebbe ancora porre la parola fine a questa strana storia. Invece, ecco delle altre ipotesi e ancora più azzardate. Si riprende la versione del fratello gemello di Luigi XIV, imprigionato e mascherato per ragioni di Stato, ma a questa storia si dà uno straordinario sviluppo: nella fortezza dell'isola di Santa Margherita, il prigioniero sarebbe riuscito a divenire l'amante della figlia di uno dei carcerieri e ne avrebbe avuto un figlio. Che guaio se il re fosse venuto a conoscenza di una tale cosa! Perciò, in tutta fretta, la ragazza venne fatta partire per la Corsica col figlioletto di «buona parte», per cui sarebbe stato da questo bambino che Buonaparte sarebbe disceso in linea diretta. Straordinario! Questa storia si diffuse talmente che nel gennaio del 1801 si poteva leggere in un manifesto vandeano: «Non bisogna che il partito realista si fidi dell'assicurazione data da qualche emissario del Buonaparte che egli si sia appropriato del trono per restituirlo ai Borboni. Tutto dimostra invece che egli non attende altro che la pace generale per aggiudicarsi il trono, vantando per esso dei diritti di eredità, data la sua discendenza dalla «Maschera di ferro». Trascuriamo l'ipotesi secondo la quale «Maschera di ferro» fu il duca di Monmouth (decapitato pubblicamente a Londra il 15 luglio 1685), oppure il duca di Beaufort (morto sul trono di Candia il 26 giugno 1669), ed eccoci arrivati alla versione più attendibile, proposta nel 1836 da Paolo Lacroix, il celebre «bibliofilo Jacob». Egli si basa sul fatto, ammesso da tutti, del resto, che la morte di Fouquet avvenuta a Pinerolo nel marzo 1680, cioè dopo diciannove anni di prigionia, non è del tutto certa. Infatti non è stato trovato forse e non è mai stato redatto

La maschera di ferro

nessun atto riguardante il decesso, mentre già alla fine del secolo XVII correvano mormorii contrastanti sulla fine dell'ex-sovrintendente alle Finanze. Luigi XIV poteva aver avuto dei motivi fondati per lasciar credere alla morte di Fouquet; si dice anche che secondo il bibliofilo Jacob, sarebbe stata Madame de Maintenon, la quale cominciava a predominare sul re, che avrebbe preteso si arrivasse a questa «morte civile» di Fouquet. Quando la favorita del re era ancora la signora Scarron, la futura marchesa di Maintenon aveva avuto dei rapporti col bel Nicola Fouquet, giovane potente e ricco. Arrivata quasi alle soglie del trono, la bella favorita avrebbe preteso l'allontanamento di Fouquet, testimone pericoloso del suo scabroso passato. Da notare che la prigionia ufficiale di Fouquet rimane

avvolta nel più fitto mistero. E' legittimo pertanto soffermarsi sul «caso Fouquet» per cercare di vederci un po' chiaro. Già sovrintendente alle Finanze, viceré in segreto dell'America, sovrintendente della Compagnia del Nord che possedeva trenta vascelli armati in guerra, Fouquet nel 1660 compera in Olanda una mezza dozzina di navi che egli fa armare delle sue insegne: uno scialuppo... A quale scopo?

Segue: *Un piano di rivolta.*

IL CONSORZIO IMPORTATORI TAPPETI ITALO-PERSIANO

IN OCCASIONE DELLE PROSSIME FESTE VI CONSIGLIA IL REGALO CHE IN OGNI CASA SARA' UN ETERNO E VIVO RICORDO:

"UN TAPPETO AUTENTICO„

SFIDA IL TEMPO - SI CONSERVA - SI TRASMETTE ATTRAVERSO GENERAZIONI - E' SEGNO DI RICCHEZZA E DI BUON GUSTO

PRESSO LA NOTA DITTA

"PERSIAN CARPET„

GALLERIA S. FEDERICO, 12 - TORINO

unica concessionaria del Consorzio per la città di Torino

Continua con sempre più significativo successo l'organizzazione di vendita al dettaglio

con prezzi all'ingrosso

di autentici tappeti persiani, caucasici ed orientali di nuova e vecchia produzione in tutte le varietà di colori e misure.

INTENDITORI E NON INTENDITORI possono acquistare CON ASSOLUTA TRANQUILLITA' un autentico tappeto usufruendo di questi indiscutibili vantaggi:

1°) PREZZI FISSI

ogni tappeto porta una etichetta su cui è chiaramente marcata una lettera corrispondente al relativo prezzo fisso di vendita in base al listino esposto visibilmente nel salone di vendita e già pubblicato attraverso la stampa;

2°) POSSIBILITA' DI CAMBIARE

il tappeto acquistato, per qualsivoglia motivo entro il 1955 sempre in base ai prezzi fissi marcati per ciascun tappeto

e considerando integralmente quanto già versato

PREZZI CHE SI POSSONO DEFINIRE ALL'INGROSSO

in cui i fattori «di antichità», «di rarità» o «valori affettivi» del genere

NON INCIDONO MINIMAMENTE BENSI':

PREZZI che a seconda delle varie qualità RAPPRESENTANO IL VALORE REALE senza illusioni di sorta, ma in base alle quotazioni dei mercati internazionali.

LA PERSIAN CARPET

rilascia per ciascun tappeto certificato di autenticità a termine di legge.

CASSETTE NATALIZIE

PANETTONI

Motta

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

Grattacielo v. XX Settembre ang. c. Matteotti - T. 48-174 521-016
Via Verolengo angolo via Mongrando - Telefono [illegible]
TORINO

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. [illegible])

INDIRIZZI

MANTELLINE
CAPPOTTI IMPERMEABILI
per ciclisti, fattorini, operai
il più grande assortimento ai prezzi più bassi.
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI
dal 1800 i migliori da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-455

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 16
FACILITAZIONI

CALZE ELASTICHE
TUTTI I TIPI E MISURE
QUALITA' GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

LAMPADARI
Via Bertola, 31 [illegible]

GUANTI GOMMA
per uso industriale e casalingo
il più grande assortimento da L. 200 in più
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

MATERASSI
GOMMAPIUMA M. - R
PIRELLI
PREZZI DI LISTINO
DISPONIBILI - PRESSO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine [illegible]

Abbonamenti 1955

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c. c. p. N. 2/1380		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	[illegible]	10.000*
SEMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]*
TRIMESTRE	L.	[illegible]	[illegible]*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edic. della DOMENICA de LA STAMPA (c. c. p. N. 2/6710) aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1000	1870
SEMESTRE	L.	520	945
TRIMESTRE	L.	280	440

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c. c. p. N. 2/6710		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	6250	10.000*
SEMESTRE	L.	3250	5.200*
TRIMESTRE	L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'edic. del LUNEDI di STAMPA SERA (c. c. p. N. 2/1380) aggiungere:		ITALIA	ESTERO
ANNO	L.	1000	1.870
SEMESTRE	L.	525	945
TRIMESTRE	L.	280	440

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1954.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e in SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito alla Camera francese

Troppa calma all'Assemblea

I deputati contrari agli accordi di Parigi scateneranno battaglia nell'imminenza del voto - La posizione dei gollisti - I democristiani si asterrebbero in massa

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La discussione parlamentare sull'Unione dell'Europa occidentale, si svolge in un'atmosfera di calma, ma quella calma che di solito preannuncia la burrasca. Per ora le critiche si sono estese con moderatezza ed appare che gli accordi di Parigi hanno partigiani e avversari su tutti i banchi del Parlamento: i partiti sono divisi, come già avvenne per la CED.

Le riserve espresse dagli oratori sono dettate da due paure: 1) che le fragili barriere erette dai testi in discussione, alla rinascita del pericolo tedesco, vengano travolte rapidamente dal nazionalismo e dal militarismo della Germania. Coloro che furono partigiani della CED sostengono che i testi respinti alcuni mesi fa davano alla Francia maggiori garanzie in proposito;

2) che il riarmo della Germania comprometta definitivamente la possibilità di un riavvicinamento con l'Est e favorisca l'intensificarsi della guerra fredda. Fra questi ultimi, oltre ai comunisti, si trovano i gollisti e una frazione dei radicali e dei socialisti.

Soustelle, portavoce dei gollisti, ha chiesto ieri che la ratifica degli accordi di Parigi venga rimandata alla fine degli eventuali negoziati con la Russia. Una mozione verrebbe presentata a questo proposito. Altri infine deplorano che gli accordi di Parigi facciano correre alla Francia il pericolo di perdere il leadership europeo a favore della Germania, dimenticando deliberatamente che questo leadership, Mendès-France l'ha già offerto all'Inghilterra. Nonostante queste critiche, prevale tuttora l'opinione che gli accordi debbano essere ratificati per non creare una crisi fra gli alleati atlantici e la Francia che rimarrebbe isolata, ed anche per non dare alla Russia l'impressione che il Parlamento francese ha ceduto alla sua minaccia.

I partiti però sono divisi, come si è detto. Metà dell'assemblea ha gli occhi fissi sul gruppo democristiano per seguire il suo esempio: una larga frazione di esso, più per ostilità personale nei confronti di Mendès-France che per ragioni di politica pura, sarebbe votare contro gli accordi, ma in questo caso una ventina di deputati, guidati da Robert Schuman (il quale sostiene che l'Europa può essere instaurata anche partendo da testi imperfetti, che possono essere perfezionati in seguito), si potrebbero schierare per il Governo onde evitare che sia battuto. Sicché è probabile che i democristiani si mettano d'accordo, astenendosi tutti in blocco.

L'astensione diventerebbe il rifugio di tutti coloro che sono contro gli accordi ma vogliono mantenere l'alleanza Atlantica e costruire l'Europa: e si diceva stanotte nei corridoi di Palazzo Borbone che alla fine la maggioranza più importante sarà forse quella di coloro che non vogliono prendere posizione.

L. Mannucci

Giamaica Bay: tomba delle vittime del «DC-6»

Il nevischio, il vento pungente e una temperatura di 10 gradi sotto zero hanno reso impossibile proseguire le operazioni per il recupero dei rottami del quadrimotore italiano caduto sabato sera nella Giamaica Bay. Nella foto l'impressionante aspetto dell'incendio del molo, sul si sono propagate le fiamme dell'aereo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

GLI AUGURI DELLA NAZIONE A EINAUDI

Nelle sale del Quirinale folla di alte rappresentanze

L'affettuoso omaggio del Parlamento e del Governo al Presidente della Repubblica - Un episodio allegro: al passaggio delle personalità, corazzieri sguainano le spade e le abbassano in segno di saluto, ma l'on. Targetti, colto di sorpresa, quasi si spaventa, e con le mani fa schermo al suo corpo

Roma, mercoledì sera.

Ieri la festa della gentilezza al Quirinale, oggi quella dello Stato che, attraverso i suoi uomini più rappresentativi, rende omaggio al primo magistrato.

Ieri parruli bimbi festosi e sorridenti; oggi uomini vestiti di nero dall'aria un po' grave, uomini dalle divise smaglianti che avanzavano con grosse macchine scure fin nel grande cortile sotto l'orologio. E che si sia voluto dare la precedenza ai bimbi, cioè alle speranze e al fiore della nostra gente, è buon segno: sta ad indicare che lo Stato e il suo primo cittadino, guardano a questi virgulti con l'amore che la Nazione deve porre nel suo avvenire.

Merzagora è giunto per primo, puntuale come sempre, al Quirinale. La sua macchina si è andata a fermare in fondo al grande cortile che guarda verso la Dataria. Ricevuto dal segretario della presidenza barone Picella, il presidente del Senato ha voluto attendere Gronchi, che è giunto di lì a poco.

I due presidenti erano seguiti da un piccolo corteo di macchine, dove avevano trovato posto gli uffici di presidenza, i vice presidenti, i segretari, i capi dei gruppi parlamentari.

Si è formata così una piccola folla di deputati e senatori che, rifiutato l'ascensore che l'avv. Picella offriva, sono saliti su per l'ampio scalone, fino al primo piano nobile.

I corazzieri di guardia ai ripiani dello scalone, al passaggio delle personalità, hanno abbassato le loro spade sguainate in segno di saluto. Il vicepresidente della Camera, Targetti, che era assorto in conversazione con il suo collega, il sen. Scoccimarro, è stato sorpreso da quel gesto e ha fatto l'atto di schermirsi con la mano. Ma poi lui stesso, prima ancora che i colleghi, ne ha riso.

Einaudi attendeva i suoi ospiti nella sala di Augusto, al primo piano, dove erano state predisposte tutt'intorno delle ampie poltrone.

Ma nessuno degli ospiti si è seduto. Tutti hanno preferito affollarsi intorno al Presidente, affettuosamente intrattenendosi con lui; e tutti insieme conversando di questo e di quello.

Togliatti e il missino Roberti ad un certo punto si sono trovati a fianco di Einaudi, e più in là si sono visti il repubblicano Macrelli, vice-presidente della Camera, conversare con il monarchico Covelli e poi, insieme, rivolgersi a Einaudi: il Capo dello Stato si è visibilmente compiaciuto degli auguri che gli sono stati fatti da parti così diverse e contrastanti del nostro Parlamento, e lo ha affettuosamente voluto sottolineare.

Una mezz'ora è durato il ricevimento dei rappresentanti del Parlamento; poco prima delle dieci, infatti, sono stati introdotti nella sala di Augusto il presidente del Consiglio, Scelba, il vice-presidente, Saragat, e tutti i ministri, i sottosegretari e gli alti commissari. L'atmosfera era, in un certo senso, più familiare.

Si sa che Einaudi ama spesso, quando è al Quirinale, tenere a pranzo i principali esponenti politici e naturalmente anche quelli che siedono sui banchi dell'opposizione. Ma, i membri del governo al Quirinale, diremo così, sono di casa. Vi vengono di sovente e non soltanto nelle occasioni ufficiali o quando le loro visite sono registrate dai giornali. I ministri a turno, di solito una volta la settimana (ma anche più frequentemente quando gli affari di Stato lo richiedono) vengono al Quirinale per sottoporre alla firma decreti e disegni di legge da presentare alle Camere. Sicché, quella di oggi è stata una delle tante visite, anche se la più carica di cuore di tutti i congiunti.

I ministri e sottosegretari hanno quindi ceduto il passo alle altre rappresentanze che, secondo la consuetudine, vengono a presentare al Capo dello Stato gli auguri.

Dopo il Governo, sono stati introdotti i massimi esponenti della Magistratura, con il primo presidente della Cassazione, Eula; e poi ancora le autorità militari con il Capo di Stato Maggiore Generale e i capi delle diverse Armi coi comandanti dei presidi militari della Capitale; il capo della Polizia; quindi la Giunta provinciale di Roma col nuovo presidente; infine il Prefetto, il Questore e il sindaco Rebecchini con la Giunta comunale.

Domani il Capo dello Stato restituirà la visita ai presidenti delle due Camere: alle nove si recherà a Palazzo Madama, dove sarà ricevuto da Merzagora, e quaranta minuti dopo a Montecitorio. Quindi farà ritorno al Quirinale, dove alle undici riceverà il Corpo diplomatico.

p. a. p.

Einaudi e Donna Ida a una recita goldoniana

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi si è recato ieri sera senza alcun preavviso al «Ridotto» dell'Eliseo per assistere ad una replica della commedia di Goldoni Un curioso accidente, presentata dalla Compagnia di Cesco Baseggio. Il Presidente e Donna Ida hanno mostrato chiaramente di divertirsi e interessarsi allo spettacolo.

Durante un intervallo sono saliti sul palcoscenico per complimentarsi con Cesco Baseggio, che di questa Compagnia goldoniana è l'animatore infaticabile, con Elsa Vazzoler e con i suoi principali interpreti.

Gli avvocati difensori presentano il ricorso

Il processo Sheppard si rifarà dopo Natale

Anche se la condanna all'ergastolo venisse confermata, il medico uxoricida potrà uscire dal carcere dopo dieci anni per "buona condotta" - Egli era sicuro che i giurati lo avrebbero assolto

Nostro servizio particolare

Cleveland, mercoledì sera.

Il dott. Samuel Sheppard attende in cella che il suo avvocato svolga le formalità legali connesse col suo ricorso contro la sentenza che ieri lo ha condannato all'ergastolo per uxoricidio.

Dopo cinque giorni di camera di consiglio — per l'esattezza: un minuto prima delle 102 ore — la giuria ha riconosciuto il medico colpevole di avere, il 4 luglio scorso, causato con percosse «senza premeditazione» la morte della moglie Marilyn di 31 anno, che si trovava in stato interessante. I giurati hanno escluso la premeditazione, il che è valso all'imputato a sfuggire alla sedia elettrica, come invece aveva chiesto il Pubblico Ministero.

L'imputato — che durante il processo si è proclamato innocente ed ha attribuito il delitto ad uno sconosciuto — ha accolto la sentenza con visibile emozione ma senza lacrime, lacrime che egli aveva abbondantemente versato durante il dibattimento e soprattutto quando la pubblica Accusa, nella sua severa e drammatica requisitoria, aveva rievocato la figura della vittima trovata nel suo letto di morte sfigurata dalle percosse.

Ancora ieri prima della condanna, Sheppard aveva proclamato la sua innocenza e un altro grido di innocenza gli era sfuggito quando lo sceriffo, dopo la lettura del verdetto, lo aveva accompagnato fuori dall'aula per riportarlo nella cella del carcere.

Un primo passo verso il ricorso era già stato compiuto ieri dall'avvocato di Sheppard, J. Corrigan, il quale aveva ottenuto dal Presidente per giovedì prossimo un'udienza preliminare per un nuovo giudizio che secondo la procedura rappresenta il primo passo verso il ricorso contro la sentenza di primo grado.

Comunque, anche se la condanna all'ergastolo venisse confermata, il dott. Sheppard ha la possibilità di uscire dal carcere dopo dieci anni per buona condotta, sebbene di tale libertà egli possa venir privato in qualsiasi momento se la commissione a ciò preposta ritenesse che egli non ne è più meritevole.

Il dott. Sheppard trascorrerà la condanna nel penitenziario di stato di Columbus. L'uxoricida ha accolto con malcelato stupore il verdetto di colpevolezza. Egli aveva dichiarato infatti, poco prima che la Corte rientrasse in aula, che riteneva molto probabile un verdetto di assoluzione.

Emozionante è stato il momento in cui il giudice popolare Bird ha letto il verdetto che è il seguente: «Noi giurati abbiamo riconosciuto l'imputato dott. Sheppard innocente di omicidio di primo grado, ma colpevole di omicidio di secondo grado». L'imputato guardava fissamente come se non comprendesse il valore delle parole del giudice. A questo punto il principale avvocato della difesa, William J. Corrigan, ha dichiarato: «Desidero presentare una mozione per ottenere un nuovo processo che potrà avere inizio dopo Natale». Il giudice Blythin e lo stesso avvocato Corrigan hanno quindi concordato che la mozione verrà presentata giovedì 30 dicembre.

a.

Le indagini ad Alessandria sul contadino scomparso

ALESSANDRIA, mercoledì sera.

Le ricerche del contadino Ettore Barberis di 47 anni scomparso misteriosamente, come è noto, dalla sua abitazione di Casorzo Monferrato fin dal 4 dicembre scorso, si sono estese anche in territorio di Alessandria. I carabinieri della locale squadra investigativa stanno svolgendo una intensa attività per scoprire qualche traccia circa la sparizione veramente strana dell'agricoltore che viveva in solitudine, e qualche elemento hanno già raccolto. Fra l'altro al rione Cristo è stata rinvenuta abbandonata in quei paraggi una automobile mancante di un sedile e contenente una roncola.

Tale macchina era stata rubata ad Asti e attraverso un giro vizioso era arrivata al rione Cristo. Si indaga ora per accertare se la sparizione del Barberis può avere qualche relazione con il furto e il successivo rinvenimento della predetta automobile.

Intanto viene smentita la voce rapidamente diffusasi ieri che alcuni pescatori avrebbero tratto a riva dalle acque del Tanaro alle porte di Alessandria il cadavere del Barberis. Sia l'autorità giudiziaria come la Questura e l'Arma dei carabinieri escludono tassativamente la notizia originata forse dalla circostanza del ritrovamento in un corso d'acqua in territorio di Novi del cadavere di un mendicante oriundo della provincia di Rovigo.

Paurosa avventura di un battello postale

Come fu evitata una mina galleggiante

PORTO SANTO STEFANO, mercoledì sera.

Una paurosa avventura hanno vissuto ieri i 150 passeggeri e l'equipaggio di una dozzina di uomini della motonave «Aegilium» che fa servizio fra Porto S. Stefano e l'isola del Giglio, a causa di una grossa mina vagante.

L'incontro con la mina è avvenuto a circa tre miglia da Punta Lividonia. La nave era partita da Giglio Marina e puntava direttamente su Porto S. Stefano; il timoniere Carlo Mollo a tutto pensava fuorché ad un incontro di tal genere. Ma nel levare gli occhi dal quadrante della bussola per puntarli sul mare, si accorgeva della presenza, ormai a pochi metri dall'ordigno che galleggiava.

Senza por tempo in mezzo, egli eseguiva una rapidissima manovra, riuscendo ad evitare l'ostacolo. A giudizio del comandante, subito accorso, quella mina avrebbe potuto distruggere, nonché un battello come l'«Aegilium», un transatlantico di qualsiasi stazza.

L'avvistamento è avvenuto quando l'ordigno si trovava a non più di quattro metri dalla prua della nave. I viaggiatori hanno vissuto momenti piuttosto impressionanti, ma il pronto intervento del comandante e del personale di bordo, è riuscito a rassicurarli.

All'arrivo a Porto S. Stefano un folto gruppo di passeggeri, tuttora turbati dalla gravità del pericolo miracolosamente scongiurato, si sono recati a deporre fiori ai piedi della statua della Madonna.

Mentre studiava in casa

Avvolta dalle fiamme una scolara a Milano

Milano, mercoledì sera.

Una bambina di 11 anni è stata ricoverata stamane in fin di vita all'Ospedale Maggiore per le gravissime ustioni riportate in un non chiaro incidente.

Il doloroso episodio è avvenuto poco dopo le 7 di stamane in un appartamentino in via Rovello 5. La piccola Assunta Maffei si era seduta in cucina presso la stufetta a gas e stava ripassando la lezione in attesa dell'ora per recarsi a scuola. Per cause non accertate le vesti della piccola a un certo momento prendevano fuoco.

Inutilmente Assunta si è gettata a terra tentando di spegnere le fiamme: solo l'intervento dei familiari poteva sottrarre la piccola a un'orrenda fine. In quei pochi minuti però il corpo della bimba era diventato tutto una piaga. Trasportata con autolettiga della Croce Rossa all'ospedale, la piccola vi è stata ricoverata in condizioni disperate.

I medici hanno subito disposto per una trasfusione di sangue. E' stata ordinata una inchiesta.

Quattromila reclute giurano a Casale

Casale, mercoledì sera.

Nella caserma del 1° C.A.R., 4000 reclute del 1933 hanno prestato giuramento. Il colonnello Azzali, loro comandante, aveva in precedenza illustrato l'importanza del rito. Sono seguiti la Messa al campo, la deposizione di corone al monumento dell'artigliere e lo sfilamento delle truppe dinanzi al gen. Mondini, rappresentante il comandante del Comiliter di Torino. Erano presenti il Prefetto della provincia ed altre autorità.

Il camion nel negozio di barbiere a Milano

Il barbiere Giuseppe Cavallini che ha riportato, insieme al suo garzone, escoriazioni varie provocate dai frammenti della grande vetrata del suo negozio a Milano, sfondata ieri da un autocarro che si era scontrato con un altro automezzo. Un cliente del barbiere, semisepolto sotto un pezzo di muro crollato, doveva invece essere ricoverato all'ospedale per lo schiacciamento delle gambe. E' tale Albertino Garibaldi, di 58 anni.

MOMENTI DI TERRORE SUI MONTI DI LUSERNA SAN GIOVANNI

Un bosco in fiamme minaccia i casolari

I pompieri di Torino, di tutto il Pinerolese e i militari mobilitati nella difficile opera di spegnimento - L'enorme braciere alimentato dal vento

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, mercoledì sera.

Vivo allarme nella zona di Luserna San Giovanni: un vasto bosco ha preso fuoco stamane e le fiamme si sono estese in un baleno, minacciando numerose case agricole. Sulla zona sono accorsi centinaia di contadini, poi i vigili del fuoco di Pinerolo, quelli di Torino e diversi reparti militari. L'incendio, che avrebbe potuto divenire disastroso, è stato completamente domato solo verso mezzogiorno.

Erano le 5,30 quando un contadino di una frazione di Rorà, poco oltre Luserna San Giovanni, uscito di casa per recarsi nei campi, notò alla luce incerta della primissima alba, che dalle porti della collina detta «Brio dei banditi» si levava una nuvolaglia più chiara del cielo ancora buio. Stette ad esaminare lo strano fenomeno per alcuni minuti, poi, quando ebbe abituato lo sguardo alla penombra, vide distintamente qualcosa che lo fece trasalire prima e poi correre velocemente verso il paese. Fra le nubi grige, scintillava qualche favilla. Segno che un incendio stava sviluppandosi, lassù, fra la boscaglia della collina «dei banditi».

Raggiunto l'abitato di borgo Ponte Vecchio, il contadino destò gli abitanti delle poche case, poi inforcò una bicicletta e si precipitò a Luserna. Intanto era sorto il giorno e l'incendio era visibile anche dal fondo valle in tutta la sua vastità. Ardeva una zona della superficie di molte giornate, piantate tutte a bosco ceduo. Le piante, inaridite dalla prolungata siccità, bruciavano come altrettante torce. Ai margini del bosco sorgono diverse case agricole, era appunto questo il maggior pericolo: che il fuoco venisse a lambire le costruzioni e le distruggesse con tutte le scorte di cui in questa stagione sono colme.

In breve si radunava almeno un centinaio di contadini, che si mettevano in marcia armati di badili e zappe. La zona in fiamme era però assai lontana: almeno un'ora di dura marcia per una ripida mulattiera. Quando i primi giunsero al limitare delle fiamme, queste si erano già estese e coprivano un'estensione enorme: un intero fianco della montagna bruciava in un colossale rogo.

Gli uomini si mettevano al lavoro abbattendo piante, scavando fossi, per creare il vuoto attorno al dilagare delle fiamme. Poco dopo, per fortuna, giungevano a dar loro manforte i vigili del fuoco di Torre Pellice e di Pinerolo, reparti dei «dragoni», di stanza pure a Pinerolo, portati a Rorà in autocarro; ed infine due distaccamenti dei pompieri di Torino, con un'autoradio.

La lotta proseguiva quindi più organizzata e con mezzi più potenti. Sotto l'accetta dei vigili, crollavano intere file di piante; valanghe di terriccio venivano scaraventate sul braciere. Verso le 10, il pericolo maggiore era passato. Il vento soffiava ancora violento, ma contemporaneamente le nubi cominciavano a rovesciare pioggia e nevischio. Inoltre il fronte più avanzato dell'incendio aveva raggiunto il limite delle nevi e qui si era arrestato; sugli altri lati, vigili del fuoco, militari e contadini avevano creato ormai una barriera insuperabile. Le fiamme erano condannate ad estinguersi.

A mezzogiorno il rogo immane era spento. Le case dei dintorni, infatti. I danni non sono ancora valutabili, ma ascendono a qualche milione. Si pensa che il falò sia stato acceso da cause fortuite: forse un qualsiasi mozzicone di sigaretta.

e. r.

Paolo Marzotto ha sposato una indossatrice

Milano, mercoledì sera.

Soltanto ora si apprende che sabato mattina, in forma privatissima, il conte Paolo Marzotto ha sposato la signorina Maria Vecondio, un'indossatrice milanese la cui famiglia abita a Milano in via Archimede.

Negli ambienti dell'alta moda, si era parlato a lungo del desiderio del giovane conte di accompagnare all'altare la bella indossatrice; ma il matrimonio era sempre rinviato in attesa del consenso del conte Gaetano Marzotto, consenso che è stato dato nei primi giorni della settimana scorsa.

I granatieri che donarono il sangue al Papa

La concessione d'una licenza-premio di nove giorni L'Arcivescovo di Catania riceve uno dei giovani donatori

Catania, mercoledì sera.

Tra le varie persone che attendevano il proprio turno per essere ricevute in udienza dall'arcivescovo di Catania, monsignor Bentivoglio, c'era ieri un giovane alto e bruno che indossava l'uniforme del reggimento «Granatieri di Sardegna». Il suo arrivo aveva destato curiosità e ben presto quel soldato era circondato da numerose persone. Egli appariva emozionato e di tale stato d'animo si aveva una riprova nelle parole con cui spiegava la ragione della sua presenza in quel luogo.

Il militare, il cui nome è Carmelo Giustolisi di anni 25, aveva infatti una «straordinaria avventura» da raccontare a monsignor Bentivoglio: insieme ad un altro commilitone del proprio reggimento era stato prescelto giorni fa dal Vaticano per una trasfusione urgente e così aveva donato duecentocinquanta grammi del suo sangue al Pontefice.

Quando, l'otto dicembre scorso, giunse all'infermeria del reggimento Granatieri di Sardegna la richiesta di un dato quantitativo di sangue, quei sanitari si misero subito all'opera. Scelsero, fra i soldati presenti in sede, un certo numero di giovani il cui gruppo sanguigno corrispondeva a quello richiesto.

I granatieri prescelti per la donazione del sangue non sapevano però a chi fosse destinato il loro dono. Solo al momento del prelievo fu loro rivelato che era destinato al Pontefice: e si sottoposero così tutti col maggiore entusiasmo alla operazione.

Tornati in camerata i «donatori» raccontarono ai loro commilitoni la grande avventura che avevano vissuto: e, quando uscirono in libera uscita per le vie di Roma, nei giorni seguenti sembrava loro che ogni notizia apparsa sui giornali sulla salute del Papa li riguardasse direttamente.

La loro improvvisa «celebrità» sembrava, dunque, ormai tramontata quando giorni fa vennero chiamati a rapporto dal loro capitano per una bella notizia: era stata concessa ad essi dal comando di reggimento, una licenza-premio di nove giorni perché potessero trascorrere il Natale a casa.

Così Carmelo Giustolisi è giunto ieri a Catania, mentre un altro soldato del suo reggimento, Salvatore Africano, anche lui siciliano, è giunto a Casteldaccia, paese in provincia di Palermo.

n. s.

Il Papa ha trascorso una notte insonne

Nuova trasfusione di sangue

Roma, mercoledì sera.

Il Papa, stanco per l'attività svolta, ha trascorso una notte insonne. Stamani, gli è stata praticata una trasfusione di sangue e di plasma.

Negli ambienti vaticani si afferma che non ci sono motivi d'apprensione, ma si sottolinea che Pio XII è sempre debole ed infermo. Nonostante i consigli dei medici, egli continua a svolgere una attività troppo intensa e questo pregiudica le forze che dovrebbe risparmiare, alle soglie di un inverno che per lui potrebbe essere critico. Ieri notte, egli ha avuto accessi periodici di singhiozzo che stamani sono scomparsi, grazie alla somministrazione di farmaci.

Le nuove indagini sulla strage di Lurs

Chi era l'uomo nascosto nel campo d'erba medica? - Il commissario Chénevier ha interrogato ieri tutti i parenti di Gaston Dominici che si erano schierati a favore del vecchio - Gustave, Yvette, Clovis e Roger ricorrono agli avvocati

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Stamane, i commissari Chénevier e Gillard riferiranno al Procuratore Generale di Aix-en-Provence i risultati delle prime indagini e chiederanno, pare, che i loro poteri vengano aumentati prima di procedere all'interrogatorio di Gustave, Yvette e Clovis Dominici e del giovane Roger Perrin. Costoro hanno chiesto l'assistenza di un avvocato, e poiché i poliziotti parigini hanno soltanto una missione d'informazione, possono anche non rispondere eventualmente alle loro convocazioni. Quindi i funzionari intendono interrogarli soltanto quando potranno far sentire su loro tutto il peso della giustizia. Non è escluso che vengano direttamente a Parigi per conferire con i superiori e passarvi il Natale.

Essi appaiono soddisfatti dei risultati finora ottenuti, sebbene rifiutino di fare qualsiasi dichiarazione: «Abbiamo una missione ufficiosa — dicono ridendo ai giornalisti — e quindi non possiamo dire nulla».

L'inchiesta, però, andrebbe avanti. Durante i lunghi interrogatori subiti, Gaston Dominici ha rivelato dei fatti che sono stati definiti «importantissimi» e pronunciato dei nomi; particolarmente quello di un uomo che sarebbe stato nel campo dell'erba medica, dinanzi alla Grand'Terre, insieme a Gustave e al giovane Perrin, la notte della strage e ne sarebbe stato spettatore: «Andate ad interrogarlo segretamente, e se vuole vi dirà tutto», avrebbe detto Gaston Dominici ai due poliziotti parigini, per i quali dimostra viva simpatia. Dà loro del tu, dicendo: «Ti do del tu perché potresti essere mio figlio»; essi lo chiamano nonno, e gli portano delle riviste da leggere ogni volta che lo vanno a trovare. Così hanno ottenuto la sua fiducia e molte dichiarazioni.

Tre persone sono state interrogate ieri: le due figlie del condannato, Augusta e Clotilde, e un misterioso teste che sarebbe, pare, Gaston Dominici, figlio omonimo del vecchio. Nessuno dei tre è compromesso nella strage perché ognuno era a casa propria la notte in cui fu commessa, e quindi nessuno ha da temere. Augusta fu particolarmente violenta al processo, insultando Clovis, dandogli del bugiardo perché persisteva nelle accuse contro il padre. E ieri mattina, alla fine del lungo interrogatorio, disse ai giornalisti: «Io sapevo che il padre era innocente».

Le hanno allora chiesto: «Come lo sapeva?». E la donna: «Non ve lo posso dire, chiedetelo al commissario Chénevier». Si sa però che essa ha consegnato al commissario una lettera di Clovis, in cui il fratello la rimproverava di ascoltare troppo gli avvocati, aggiungendo: «Basta un imputato in questa faccenda, non c'è bisogno di tirare in ballo altra gente».

Dopo avere interrogato Augusta, i poliziotti fecero un sopraluogo alla Grand'Terre, esaminarono a lungo il prato, specialmente il campo dell'erba medica dove doveva essere il misterioso spettatore della strage; fecero una specie di ricostruzione dei fatti e alla fine uno dei commissari disse: «Tutto ciò non è affatto impossibile».

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella Pace del Signore ha chiuso stamane la sua vita di giusto

Michele Portigliatti-Barbos

Stretti intorno a Lui lo piangono: la moglie Emi Rivetra; il figlio Mario con la moglie Bella Alby ed i piccoli Michele e Laura; la sorella Flora; la zia Pasquale Zucchi; i cugini Vigna e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 23 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso S. Martino 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Caramanna, Galliano, Grosso e Toria partecipano al dolore.

Vittorio Alby e famiglia si uniscono con tutto cuore al grande dolore.

La famiglia Finaldello prende parte al dolore.

Il Direttore, l'Aiuto, gli Assistenti ed il Personale dell'Istituto di Medicina Legale prendono viva parte al lutto dell'amico carissimo Dott. Mario Portigliatti-Barbos.

La Cassa di Risparmio di Torino partecipa vivamente al dolore della famiglia nel rimpianto del Gr. Uff. MICHELE PORTIGLIATTI-BARBOS, ex Direttore Generale dell'Istituto.

TORINO - A. VIII - N. 303
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
22 - 23 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Prendete questa ricetta, il raffreddore vi passerà immediatamente!

« Io sono Napoleone I ». « Molto piacere. Io, Bonaparte! »

Carattere ed eredità

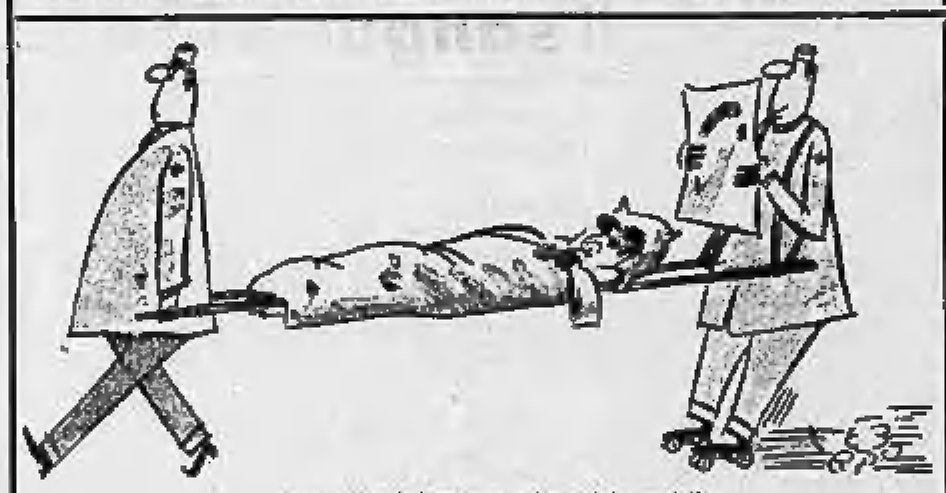
— Non è vero — disse Tom Perkins, il « re delle olive farcite » — che i giovani europei siano intellettualmente inferiori ai nostri ragazzi americani. Guardate mio genero: Percy, anzi sir Percy, perchè è un baronetto o qualcosa di simile; ha un volto slavato e lo sguardo triste del nobile inglese ridotto a mal partito dalla guerra e dalle tasse. Mabel, mia figlia, lo aveva conosciuto in Inghilterra e se l'era sposato, dandomi l'annuncio a cose fatte. Quando conobbi Percy, capii subito che egli sarebbe stato un giocattolo nelle mani della giovane sposa, campionessa di dieci sport; dalla motocicletta al tiro alla pistola. Sei mesi fa il poverino mi scrisse una lettera accorata da Miami: lui, astemio, aveva dovuto vedere la moglie incoronata vincitrice della gara indetta in albergo fra i bevitori di cocktail. Quindici giorni dopo, Percy lamentava che la moglie fosse partita per una gita di tre giorni con un campione di nuoto. Poi mi fece sapere che Mabel aveva vinto la gara per il « bikini » più minuscolo. Allora ebbi pietà di lui. Lo feci venire a New York e gli feci un discorsetto.

Percy non sembrava convinto e uscì più curvo di quanto lo fosse entrando. Ma le misteriose profondità dell'animo umano sono veramente insondabili. Credo che le mie parole abbiano operato in lui un meraviglioso cambiamento di carattere. Cosa sia successo non lo so. Sta di fatto che non ho più ricevuto una riga di lamentele sulla condotta di Mabel!

— Strano. Ma che cosa gli avete detto?

— Nient'altro che questo: « Siate uomo! Voi dovete imporvi a Mabel. So bene qual è il suo carattere. Ma voi siate energico, volitivo dominatore! Fate come vi dico. E se non riuscirete a metterle la briglia, vi aiuterò io. Basterà che voi mi segnaliate una sua nuova malefatta ed io provvederò a diseredarla... ».

TO.



Lo scaltro infermiere e i pattini a rotelle

Azione tattica

Sono le due di notte. Il sergente Pinkerton, avviandosi verso la caserma, scorge due soldati che, camminando rasente ai muri, mostrano di non volersi far notare. Evidentemente, sono due militari sprovvisti del permesso d'uscita.

— Ehi, voi due — grida il sergente — fermatevi!

Uno degli interpellati obbedisce, ma l'altro, dopo un attimo d'esitazione, riprende a camminare molto svelto. Il sergente gli si mette alle calcagna. Il soldato, giunto all'angolo della via, svolta e si mette a correre. Altrettanto fa il sottufficiale il quale, dopo alcuni minuti d'inseguimento, riesce a raggiungere il fuggiasco.

— Allora — esclama il sergente ansante — cercavate di farla franca, eh? Come mai siete in giro a quest'ora, senza permesso? Lo sapete che questo vi costerà la prigione di rigore?

— Ma, sergente — risponde il soldato — io il permesso ce l'ho... Eccolo!

Il sottufficiale esamina il foglietto che il soldato gli porge, osserva i bolli in ogni senso, poi brontola:

— E' regolare... Però sarei curioso di sapere perchè vi siete fatto inseguire tanto...

— Azione tattica, sergente... Era il mio compagno che non aveva il permesso...

— Sbrigati, arriveremo tardi a teatro!...

Precisazione

— A proposito, mi hanno detto che cerchi due cassieri. Allora i tuoi affari vanno a gonfie vele a quanto pare.

— Affatto. Cerco il cassiere che se l'è squagliata con la cassa e un altro per sostituirlo!...

Previdente

Un contadino che è stato due volte aggredito e derubato, decide di non andare più in giro di sera. Un amico gli dice:

— Perchè non ti armi di una rivoltella?

— Perchè temo che i ladri me la portino via...

Malattie

Due amici si incontrano. Uno di essi chiede all'altro:

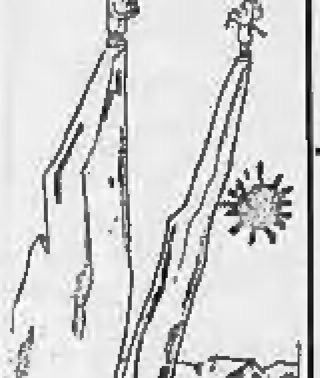
— E tua moglie è sempre soggetta a svenimenti e mal di testa?

— Oh, no. Grazie a un medicone che l'ha guarita con una sola frase...

— Una frase magica?

— No. Semplicissima. Le ha soltanto detto che i disturbi di cui ella soffriva dovevano essere ritenuti segni di vecchiaia!...

— Proprio io ho posato la prima pietra di questa prigione!...



— Prova a indietreggiare ancora un po': non sei a fuoco!

Rovesci

Il ricco banchiere ha fatto fallimento. Un conoscente gli chiede:

— Cosa direte ai creditori e agli azionisti quando li incontrerete?

— Non c'è pericolo. D'ora in poi essi andranno tutti a piedi e io continuerò ad andare in automobile!...

— Mi ha rovinato lo Stato: si è messo a fabbricare banconote identiche alle mie!...

— Papà, non credi che nei miei voti scolastici possa entrarci l'ereditarietà?!...

— Quante volte ti devo dire di far bene attenzione alle uova che porti in tavola?!...

— E' bello avere trovato il fuoco, ma ora bisogna inventare i pompieri!...

Strozzino

Un tizio si presenta all'ufficio d'assistenza per sollecitare un aiuto verso una famiglia povera. Egli insiste:

— Il padre è in prigione, la madre ammalata e hanno cinque figli il più grande dei quali ha sette anni. Non possono pagare l'affitto e rischiano di essere messi sul lastrico in otto giorni!...

— Voi, senza dubbio, siete un loro vicino!

— No, sono il padrone di casa!...

Sincerità

— Giovanotto, intendiamoci bene. Che cos'è che voi volete: la mano di mia figlia o il mio denaro?!...

— Fate voi, per me è lo stesso!...

Spiegazione

Il piccolo Giorgio chiede al padre:

— In che cosa consiste la onestà?

— Nel mantenere la propria parola.

— E la saggezza?

— Nel non darla mai!...

Diana de Ganges

Fuga dal castello

XI. — Vedova del marchese di Castellane, la bella Diana de Rossan, che Luigi XIV aveva assiduamente corteggiato, si risposa col giovane marchese Carlo de Ganges. Dopo due anni di appassionato amore, il marchese maltratta la moglie, la quale, avendo ereditato una grossa fortuna, fa testamento a favore dei suoi due figli. Per mezzo dei fratelli, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo, che avevano avuto una parte di primo piano nel dissidio coniugale, il marchese obbliga Diana a fare un nuovo testamento a lui favorevole. Il 17 maggio 1667, Enrico e Bernardo entrano armati nella stanza di Diana e la costringono a bere del veleno. Mentre essi vanno a cercare un confessore, Diana salta dalla finestra.

Diana, solo un po' stordita per la caduta, mentre si rialza vede qualche cosa che dalla finestra vola nella sua direzione. Ella fa appena in tempo a scansarsi. A un palmo da lei si infrange al suolo una grossa brocca piena d'acqua che il curato Perretto, furioso di vedere la marchesa sfuggirgli, era andato a prendere nel gabinetto di toeletta e ha scagliato con forza contro la

marchesa. Vedendo che ha mancato il bersaglio, Perretto corre ad avvertire l'abate e il cavaliere che la loro vittima è fuggita. Diana, che comprende la necessità di rigettare subito il veleno ingoiato, si infila nella bocca una treccia dei suoi capelli e solleticando la gola riesce a provocare il vomito. La cosa è tanto più facile in quanto la marchesa aveva mangiato molto durante la colazione offerta alle sue invitate. D'altra parte gli alimenti da lei ingeriti avevano impedito al

veleno di attaccare, come avrebbe fatto senza il loro impedimento, le pareti dello stomaco. Ora la giovane pensa come fare a fuggire dal cortile. Tutte le uscite sono chiuse. Diana sta per sentirsi perduta quando scorge una tremolante fiammella dietro la finestra di una scuderia. Ella raggiunge la scuderia di corsa e vede un palafreniere in procinto di coricarsi. « In nome del Cielo — gli grida — salvami. Sono avvelenata. Vogliono uccidermi. Non abbandonarmi, ti scongiuro. Abbi pietà di me e aprimi la porta in modo che io possa fuggire e chiedere aiuto! ». Il palafreniere non comprende gran che, ma commosso si affretta ad aprire la porta alla giovane donna scarmigliata, seminuda, che implora aiuto, la prende nelle sue braccia e

la porta fuori delle scuderie, fuori del castello. Il palafreniere vede passare alcune donne alle quali affida Diana. La marchesa continua a ripetere che è stata avvelenata, chiede di essere curata, che le salvino la vita. Prima che le donne si siano rese conto di che cosa si tratta, la marchesa si allontana a corsa sfrenata. Ella ha scorto uscire, dalla porta dalla quale era fuggita, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo.

Segue: *Nella casa del console.*